

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI TERAMO

COMUNE DI TERAMO

COMMITTENTE:

CONGLOBIT S.R.L.
 FRAZ.NE SCAPRIANO
 64100 TERAMO



PROCEDURA DI VERIFICA
 (SCREENING)

PROGETTO: AUMENTO CAPACITÀ COMPLESSIVA DI RECUPERO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI AI SENSI DELL'ART 216 DEL D.Lgs. 152/06

DATA: 15/05/2015

ELABORATO:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

IL TECNICO

Ordine degli Ingegneri di
 Provincia di Pescara
BREDA RICCARDO QUINZI
 Ingegnere Junior B0004
 b) Industriale

IL COMMITTENTE

CONGLOBIT srl
 Frazione Scapriano - 64100 TERAMO
 CONGLOBIT S.R.L. Tel. 0861.286216 - Fax 0861.286723
 P.IVA 01573210679

INDICE

1	PREMESSA	4
1.2	DATI AZIENDA RICHIEDENTE	5
2	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	6
2.1	UBICAZIONE IMPIANTO	6
	PLANIMETRIA CATASTALE	7
	IGM 1:25.000 CON INDIVIDUAZIONE DEL SITO	8
	DETTAGLIO UBICAZIONE DEL SITO (COROGRAFIA)	9
	GEOREFERENZIAZIONE	10
	FASCIA DI 500 MT DAL SITO	11
3	PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI	13
4	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	18
4.1	ANALISI DEL PRP	18
	ESTRATTO DEL PRP DEL 2004	20
	DETTAGLIO AREA DEL SITO	21
4.2	ANALISI DEL PTA	22
	ESTRATTO AUTORIZZAZIONE SCARICO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA	23
4.3	ANALISI DEL PTP	24
	ESTRATTO DEL PTP	25
4.4	ANALISI PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) E PIANO STRALCIO DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA)	26
	STRALCIO PAI	26
	ESTRATTO DEL PRG COMUNE DI TERAMO ZONIZZAZIONE 5000 C02 RUPO	27
5	ANALISI DEI VINCOLI	30
	CARTA DEI VINCOLI PRG DEL COMUNE DI TERAMO	30
5.1	ANALISI DEI VINCOLI RISPETTO AI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI STABILITI DAL P.R.G.R.	32
6	COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO	36
6.1	ESTREMI DEGLI ATTI RILASCIATI PER LA COSTRUZIONE ED AGIBILITÀ DELL'IMPIANTO	36
6.2	ESTREMI DELLE AUTORIZZAZIONI AGLI SCARICHI DELLE ACQUE E ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA	36
6.3	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA	36
	ALLEGATO 1 PLANIMETRIA IMPIANTO CON INDICAZIONE DELLE AREE	37
7	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	38
7.1	SUPERFICIE TOTALE IMPIANTO	38
7.2	RIPARTIZIONE DELL'AREA	38
7.3	SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DELL'AREA DI MESSA IN RISERVA	39
7.4	DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI TRATTAMENTO DEI REFLUI ADOTTATO	40
	SCHEMA A BLOCCHI IMPIANTO	41
	PIANTA E SEZIONE IMPIANTO	42
	SCOLMATORE	42
	LAY-OUT IMPIANTO RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA	43
7.5	POTENZIALITÀ ANNUA DEL CENTRO DI RECUPERO	44
7.6	DIMENSIONAMENTO AREE DI STOCCAGGIO	44
7.7	IMPIANTI ED ATTREZZATURE IMPIEGATE PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI	45
7.8	CAPACITÀ PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO	46
	LAY-OUT IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE INERTI	47
8	CICLO DI LAVORAZIONE	48
8.1	FASI COMUNI	48
9	CODICE ATTIVITÀ DI RECUPERO: PUNTO 7.1	50
10	CODICE ATTIVITÀ DI RECUPERO: PUNTO 7.6	53
	SCHEMA DEL PROCESSO ATTIVITÀ DI RECUPERO 7.1	55
	SCHEMA DEL PROCESSO ATTIVITÀ DI RECUPERO 7.6	56
11	PROTEZIONE DEL SUOLO DEL LUOGO DI STOCCAGGIO	57
12	PROTEZIONE DEI CUMULI DI RIFIUTI DELL'AZIONE DEL VENTO	58
13	COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELL'OPERA E VALUTAZIONE IMPATTI	59
13.1	QUADRO DEGLI IMPATTI	59
13.2	VINCOLI TERRITORIALI	60
13.3	AMBIENTE IDRICO ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE	60
13.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	61
13.5	PAESAGGIO	61
13.6	ARIA, ATMOSFERA E EMANAZIONE DI ODORI	62
13.7	RUMORE E VIBRAZIONI	62

13.8	SISTEMA VIARIO	63
13.9	FLORA E FAUNA	63
13.10	UTILIZZO RISORSE NATURALI	63
13.11	SALUTE PUBBLICA	64
13.12	ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ	64
13.13	MISURE DI MONITORAGGIO	65
14	VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI	66
14.1	DESCRIZIONE DEL MODELLO UTILIZZATO	66
	SCALA DEGLI IMPATTI	66
	MATRICE FASI DI LAVORAZIONE ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI INERTI – CORPI RICETTORI	66
15	MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO	67
15.1	INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI	68
15.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI SIGNIFICATIVI E DEI CONTROLLI OPERATIVI	69
	LEGENDA LIVELLO DI RISCHIO PER ASPETTO AMBIENTALE	69
	VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI	69
16	RIEPILOGO, CONCLUSIONI E SINTESI NON TECNICA	73
16.1	RIEPILOGO QUADRO AMBIENTALE	73
16.2	CONCLUSIONI	73

INDICE DEGLI ALLEGATI

Allegato 1	Planimetria generale impianto con indicazione aree di stoccaggio
Allegato 2	Piano Traffico
Allegato 3	Relazione Geologica
Allegato 4	Valutazione impatto acustico
Allegato 5	Autorizzazioni possedute

1 PREMESSA

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale redatto secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

La ditta CONGLOBIT s.r.l. è in attività nel campo dei lavori edili e stradali compresa l'attività di produzione di materiali per l'edilizia come conglomerati bituminosi e cementizi.

In particolare realizza strade, fognature, scavi e movimentazione terra di qualsiasi tipo, demolizione di manufatti compreso edifici, costruzione di edifici, ponti acquedotti, rinterri etc. Il bacino di utenza è costituito da privati e da enti pubblici (appalti) in Abruzzo e nelle regioni limitrofe.

La società CONGLOBIT S.r.l. è attualmente iscritta al Registro delle Imprese che effettuano attività di Recupero di rifiuti non pericolosi (R.I.P.) della Provincia di Teramo al n. **189/TE** con scadenza 13/04/2017 per le seguenti tipologie:

N° Tipologia	Tipologia	CER	Attività Recupero	Operazioni Recupero	Capacità Max istantanea [t]	Quantità [t/a]
7.1	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto.	10 13 11 17 01 01 17 01 02 17 01 03 17 01 07 17 08 02 17 09 04 20 03 01	7.1.3 a)	R5	530	1.000
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.	17 03 02	7.6.3 a) 7.6.3 c)	R5 R5	652	800 600

per una capacità complessiva di recupero annua di 2.400 tonnellate.

Inoltre è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali al n. AQ/000700 per la **Categoria 4:** "raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi" **Classe E**, per il trasporto dei medesimi CER autorizzati per l'attività di recupero.

La società, in funzione delle variare esigenze aziendali, intende apportare la seguente modifica all'autorizzazione in essere:

- aumentare la capacità complessiva di recupero delle tipologie autorizzate (7.1 e 7.6) dalle attuali 2.400 tonnellate annue a **18.000 tonnellate annue per l'operazione di recupero R5** in virtù del possesso di impianti per il recupero dei rifiuti (impianto per la produzione di conglomerato bituminoso vergine a caldo e impianto di frantumazione e vagliatura inerti) con capacità produttive ampiamente superiori alle quantità richieste.

L'aumento del quantitativo di rifiuti da destinare al recupero R5 comporta il superamento delle 10 ton/giorno come capacità di recupero ed è quindi tale da far rientrare l'impianto in oggetto nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità (screening) alla V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152".

Si precisa che il IV correttivo al D. Lgs 152/06 ovvero il D. Lgs . 205/2010 ha abolito la definizione di materia prima introducendo al suo posto il concetto di cessazione della qualifica di rifiuto (art. 184 ter). Per semplicità nella presente relazione e negli elaborati verrà ancora utilizzato la vecchia terminologia di Materia Prima Seconda e anche l'abbreviazione MPS.

1.2 DATI AZIENDA RICHIEDENTE

DENOMINAZIONE AZIENDA:	CONGLOBIT S.R.L.
SEDE LEGALE:	FRAZ.NE SCAPRIANO 64100 TERAMO
SEDE OPERATIVA:	LOCALITÀ PIANE GARRANO 64100 TERAMO
LEGALE RAPPRESENTANTE:	DI ELEUTERIO GIUSEPPE
CODICE FISCALE E PARTITA IVA:	01573210679
SEDE DEL CENTRO DI RECUPERO:	LOCALITÀ PIANE GARRANO 64100 TERAMO
CODICE INAIL:	864326/92
POS. ASS. TERRITORIALE INAIL:	28428514/26
MATRICOLA INPS:	7900360702
SEDE COMPETENTE INPS:	TERAMO
ISCRIZIONI POSSEDUTE:	R.I.P. N°189/TE DEL 18/04/2002
	AQ/000700 CATEGORIA 4 CLASSE E

2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Questa sezione dello Studio ha lo scopo di fornire indicazioni sulle motivazioni dell'opera e sulle possibili interazioni tra l'intervento proposto e gli obiettivi degli strumenti normativi in materia di rifiuti e di pianificazione vigenti evidenziando, inoltre, eventuali rapporti di coerenza tra il progetto stesso e l'attuale situazione ambientale italiana e locale.

In particolare sono descritte le relazioni e verificate la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Abruzzo, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Teramo, Comune di Teramo, Autorità di Bacino, etc.).

2.1 UBICAZIONE IMPIANTO

L'area del centro di recupero, è situata nel comune di Teramo in località Piane Garrano ad una distanza di circa 8 km dal centro città.

Teramo sorge alla confluenza del Vezzola col Tordino, ad est dei Monti della Laga e conta 54.377 abitanti con una superficie di 151,88 Km², la densità è di 358,0 abitanti per Km².

La frazione di Garrano è a 577 metri sul livello del mare, vi risiedono circa 100 abitanti.

Il centro di recupero della CONGLOBIT S.r.l. è sito in località "Le Piane" presso la frazione di Garrano e ricade nel foglio 133 tav. III SE (Campli) dell'I.G.M.

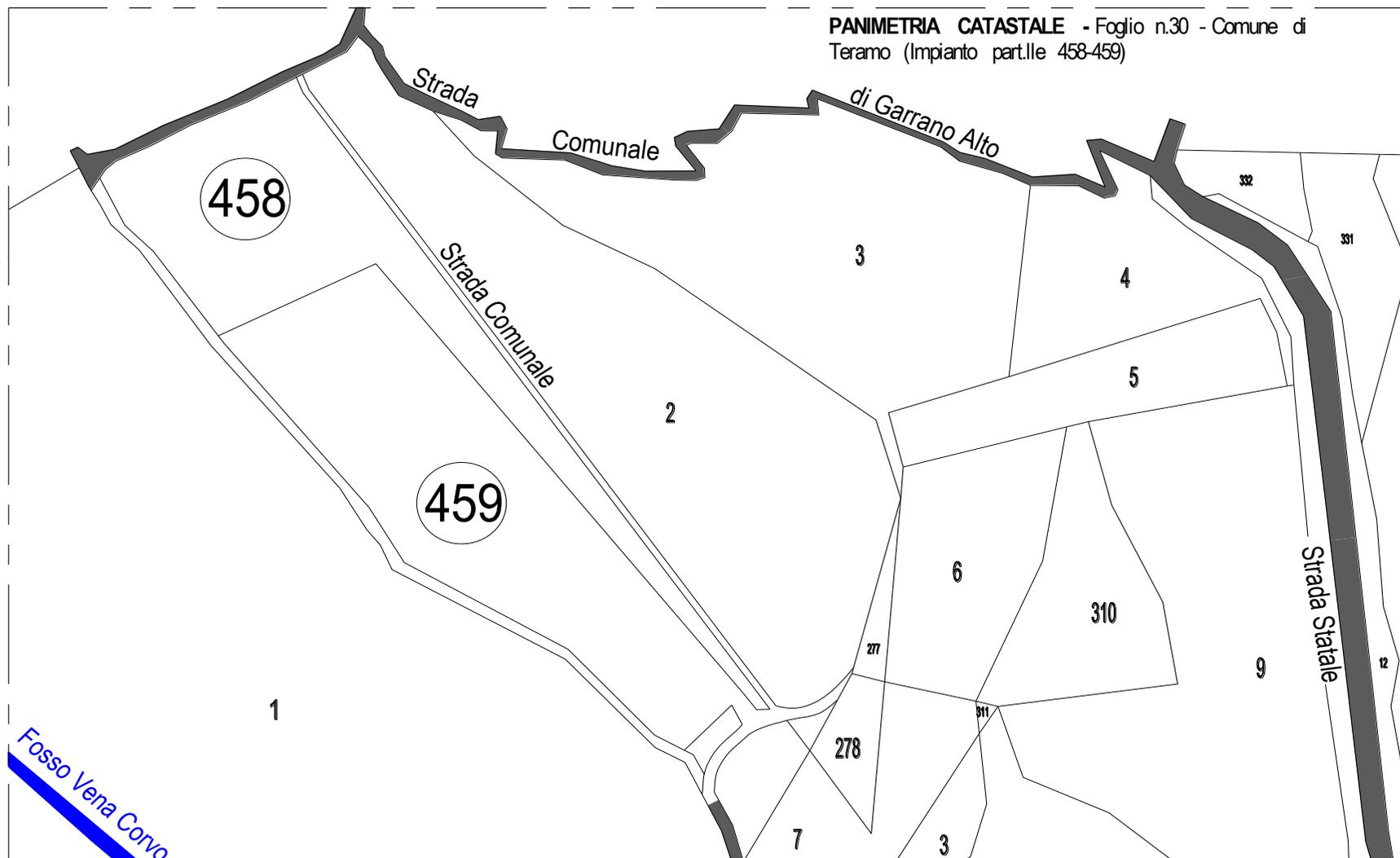
L'area del centro insite su di una dorsale collinare orientata NO-SE ed è delimitata ad Ovest dal Fosso Venacorvo ed a Est dalla valle entro la quale si snoda la S.S. 81.

Le due valli si riuniscono in corrispondenza del km 30 circa della S.S. 81 dando luogo ad uno sperone sulla cui sommità, ad una quota media di 425 m s.l.m., si trova la zona di insediamento del centro di recupero.

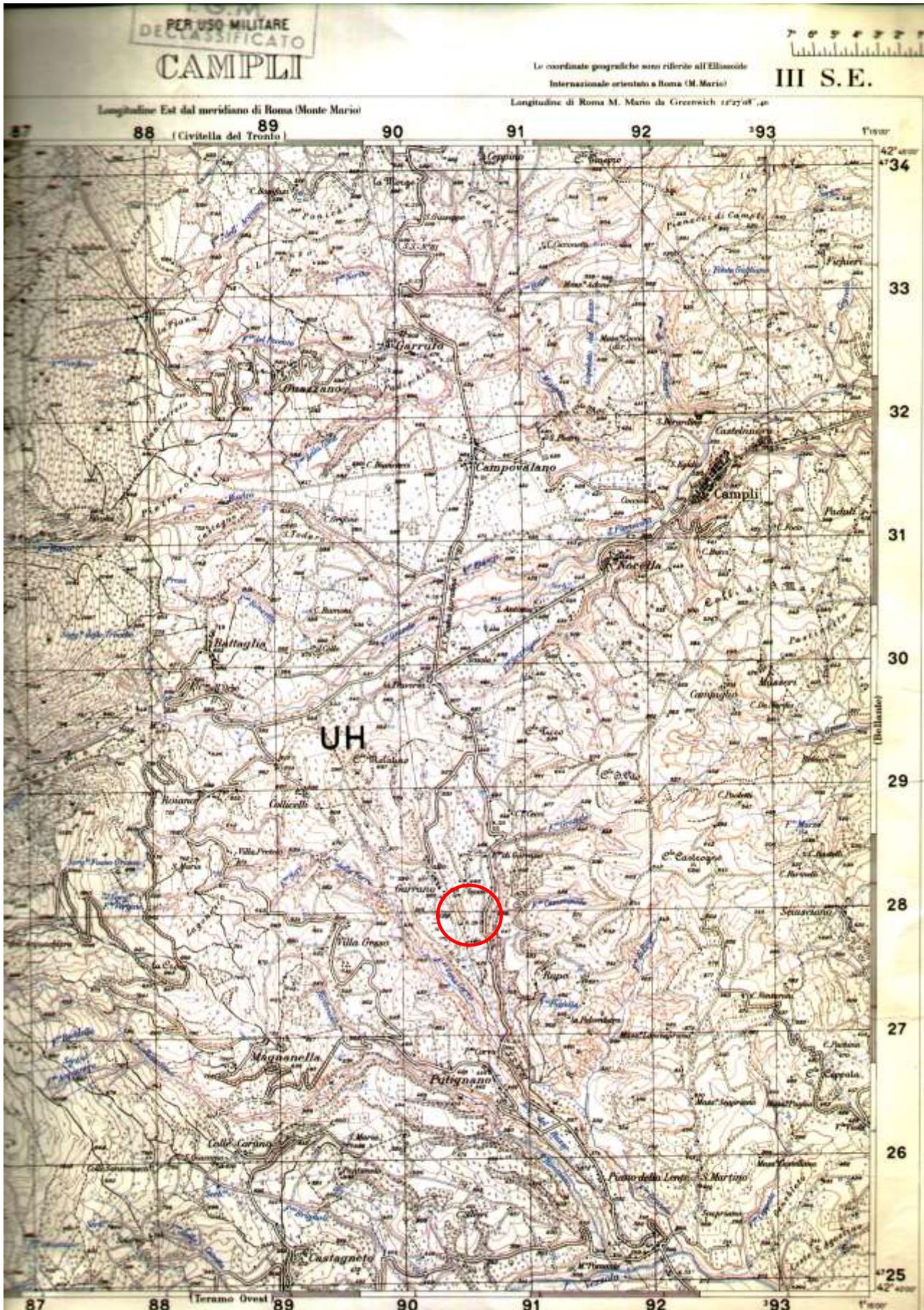
L'area è classificata nel PRG del Comune di Teramo vigente come **Zona D1** "zone artigianali esistenti e di completamento". Ed è attualmente destinata ad attività di frantumazione di inerti, produzione di conglomerati bituminosi, cementizi e calcestruzzi preconfezionati. Inoltre, come specificato in premessa, su di essa sono svolte le attività di recupero di rifiuti inerti come previsto dall'iscrizione n. 189/TE al Registro delle Imprese che effettuano attività di Recupero di rifiuti non pericolosi (R.I.P.) della Provincia di Teramo. Pertanto essa è completamente recintata e segregata in modo da impedire l'accesso al suo interno da parte di persone non autorizzate.

Il terreno, che individua l'area di proprietà dalla CONGLOBIT S.R.L., è distinto in Catasto Terreni del Comune di Teramo al foglio n°30 parcelle 458 – 459. In particolare le aree di destinate allo stoccaggio dei rifiuti da avviare alle fasi di recupero sono localizzate nella particella catastali n° 459.

PLANIMETRIA CATASTALE



IGM 1:25.000 CON INDIVIDUAZIONE DEL SITO



DETTAGLIO UBICAZIONE DEL SITO (COROGRAFIA)



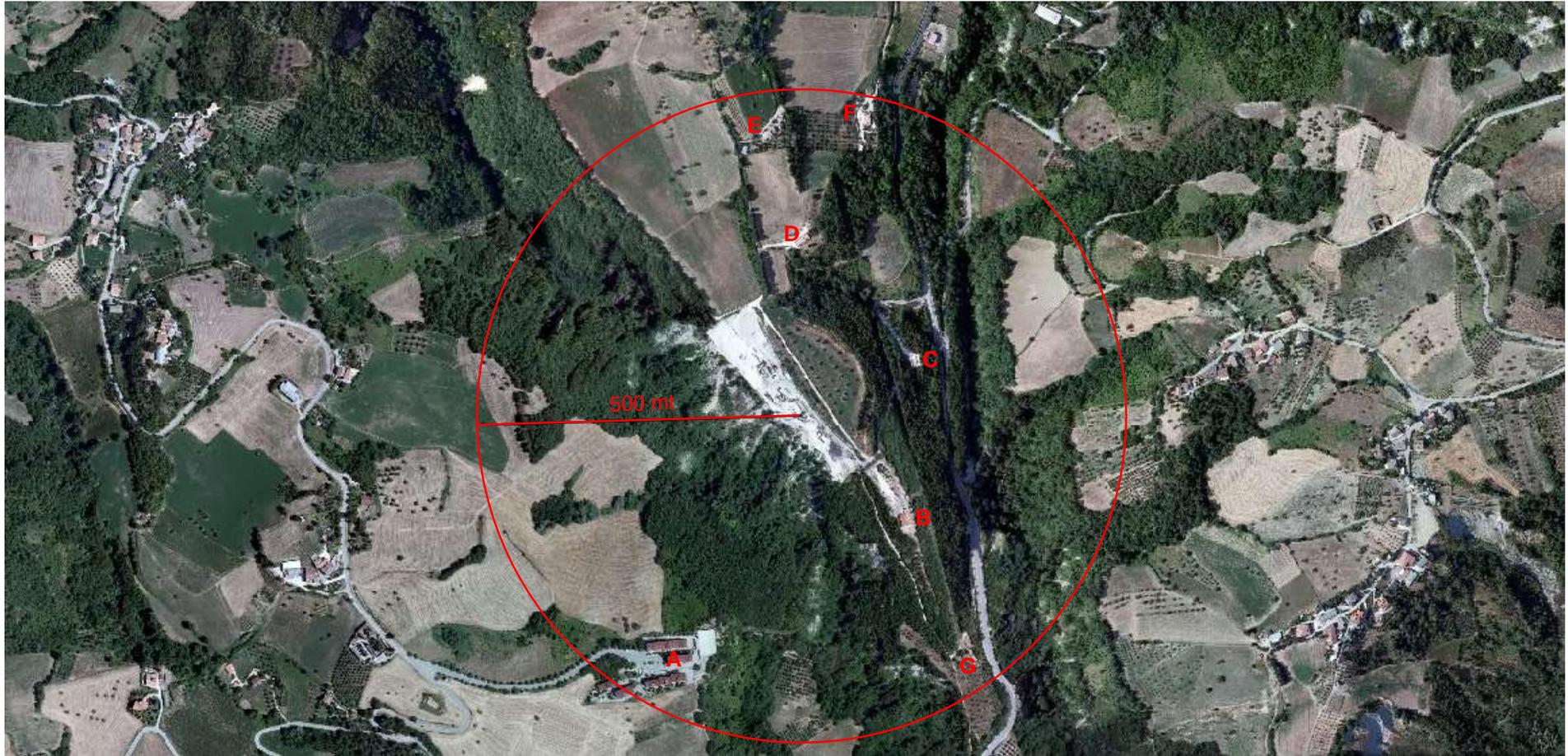
GEOREFERENZIAZIONE



Centro dell'impianto

WGS84 – UTM 33:	X:	390.763
	Y:	4.727.492
	Lat.	42,69216
	Lon.	13,66646
Altitudine SLM:	mt	425

FASCIA DI 500 MT DAL SITO



Distanze dei fabbricati ricadenti nella fascia di 500 mt dal centro:

- fabbricato	A	406	mt
- fabbricato	B	220	mt
- fabbricato	C	196	mt
- fabbricato	D	272	mt
- fabbricato	E	439	mt
- fabbricato	F	463	mt
- fabbricato	G	434	mt

3 PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI

Uno dei settori di maggiore rilevanza per la quantità annua di rifiuti prodotto è quello dell'edilizia, con particolare riferimento all'attività di costruzione e demolizione edile.

In Italia, infatti, si producono mediamente, ogni anno, oltre 50 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, i quali rappresentano circa il 30% del volume complessivo dei rifiuti urbani e speciali sull'intero territorio nazionale. Di questi, circa l'80% proviene dall'attività dei cantieri edili, il restante 20% dall'attività estrattiva.

È dunque del tutto evidente l'impatto generato dal settore edile sulla tematica complessiva della gestione dei rifiuti.

Già con il D.M 8 maggio 2003, n. 203 e la circolare 15 luglio 2005, n. 5205, il legislatore statale aveva affrontato il tema, prevedendo l'obbligo per gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, di coprire il fabbisogno annuale di materiali nel Settore edile, stradale e ambientale, con una quota pari al 30% di materiale riciclato; viene istituita a tal fine l'iscrizione nel c.d. Repertorio del Riciclaggio, tenuto dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti.

Dal Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2014 dell'ISPRA sono stati desunti i quantitativi di rifiuti speciali prodotti e smaltiti in Italia negli anni 2011 e 2012.

La produzione nazionale dei rifiuti speciali è stata quantificata a partire dalle informazioni contenute nelle banche dati MUD relative alle dichiarazioni annuali effettuate ai sensi della normativa di settore. I dati illustrati nella presente edizione del Rapporto si riferiscono al biennio 2011-2012 e sono stati desunti dalle dichiarazioni presentate negli anni 2012 e 2013.

La produzione nazionale dei rifiuti speciali si attesta, negli anni 2011 e 2012, rispettivamente, a 137,2 milioni di tonnellate e a circa 134,4 milioni di tonnellate. Il dato complessivo tiene conto sia dei quantitativi derivanti dalle elaborazioni delle banche dati MUD che di quelli stimati.

Per quanto riguarda, in particolare, l'anno 2012, la produzione dei rifiuti speciali non pericolosi, desunta dalle elaborazioni MUD, risulta pari a quasi 64,8 milioni di tonnellate. A questi vanno aggiunti oltre 8,5 milioni di tonnellate relativi alle stime integrative effettuate per il settore manifatturiero e per quello sanitario e circa 51,6 milioni di tonnellate di rifiuti afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni, interamente stimati, per una produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi pari a quasi 125 milioni di tonnellate (incluse circa 78 mila tonnellate di rifiuti con attività ISTAT non determinata, Tabella 1.1, Figura 1.1).

Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi prodotto nel 2012 si attesta invece a quasi 9,4 milioni di tonnellate (di cui circa 1,2 milioni di tonnellate, pari al 12,4% del dato complessivo,

relativi ai veicoli fuori uso, e quasi 12 mila tonnellate di rifiuti pericolosi con attività ISTAT non determinata).

L'analisi dei dati mostra che la quota stimata rappresenta circa il 45% del dato complessivo di produzione dei rifiuti speciali, **soprattutto per effetto del rilevante contributo dei rifiuti generati dalle attività di costruzione e demolizione.**

Nel dettaglio, tra il 2011 e il 2012, si rileva una flessione pari al 2,1%, corrispondente a 2,8 milioni di tonnellate, dovuta esclusivamente alla riduzione dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti. Va segnalato che, mentre il dato di produzione di rifiuti speciali non pericolosi derivante dalla banca dati MUD aumenta del 5,7%, corrispondente a circa 3,5 milioni di tonnellate, per i rifiuti non pericolosi prodotti dal settore delle costruzioni e demolizioni si osserva, invece, un calo consistente della produzione pari all'11,1%, corrispondente in termini quantitativi a circa 6,5 milioni di tonnellate.

In particolare, rispetto al 2011, la produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi mostra un calo in termini quantitativi pari a 3,5 milioni di tonnellate (-2,7%).

La produzione di rifiuti speciali pericolosi evidenzia, invece, un aumento percentuale dell'8,1%, corrispondente a 700 mila tonnellate, in controtendenza con l'andamento osservato nel biennio 2010-2011.

Complessivamente, nel triennio 2010-2012 si registra una riduzione della produzione di rifiuti speciali di circa 2,7 milioni di tonnellate, corrispondenti ad una contrazione percentuale di quasi il 2%; sia la produzione di rifiuti speciali non pericolosi che quella dei pericolosi subiscono un calo, rispettivamente, di oltre 2,4 milioni di tonnellate (-1,9%) e di circa 290 mila tonnellate (circa -3%).

Tabella 1.1 – Produzione nazionale di rifiuti speciali, anni 2010 – 2012

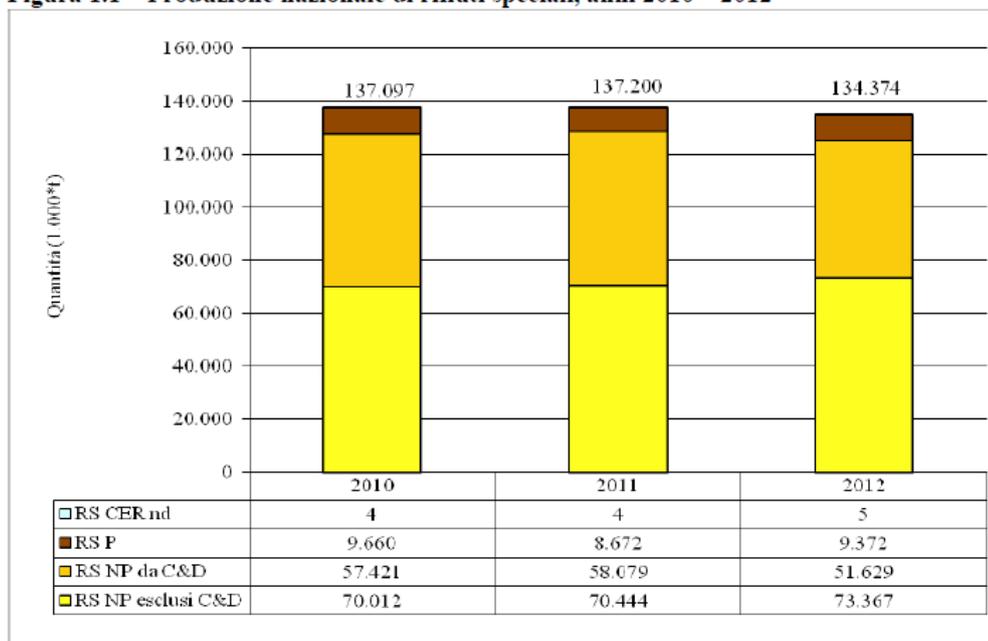
Tipologia	Quantitativo annuale (t)		
	2010	2011	2012
Rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti stimati (MUD)	60.284.390 ^{a,b}	61.258.181 ^b	64.764.383 ^b
Rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti stimati da C&D (integrazioni stime)	9.635.421	9.123.860	8.524.429
Rifiuti speciali non pericolosi da C&D (stime)	57.421.288	58.079.423	51.629.208
Rifiuti speciali non pericolosi con attività ISTAT non determinata (MUD)	92.610	62.336	78.389
Totale non pericolosi	127.433.709	128.523.800	124.996.409
Rifiuti speciali pericolosi (MUD)	7.972.671	7.268.439	8.197.797
Veicoli fuori uso	1.671.153	1.377.738	1.162.593
Rifiuti speciali pericolosi con attività ISTAT non determinata (MUD)	16.211	26.217	11.794
Totale pericolosi	9.660.035	8.672.394	9.372.184
Rifiuti speciali con CER non determinato (MUD)	3.641	3.807	5.281
Totale rifiuti speciali	137.097.385	137.200.001	134.373.874

(a) dato aggiornato rispetto al Rapporto Rifiuti Speciali – Edizione 2012.

(b) inclusi i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dal trattamento di rifiuti urbani pari rispettivamente a circa 6.690.000 tonnellate nel 2010, oltre 7.427.000 tonnellate nel 2011, e 6.970.000 di tonnellate nel 2012.

Fonte: ISPRA

Figura 1.1 – Produzione nazionale di rifiuti speciali, anni 2010 – 2012



Fonte: ISPRA

Tabella 1.6 – Produzione dei rifiuti speciali per macroarea geografica, anni 2011 – 2012

Tipologia rifiuto	Nord		Centro		Sud		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
RS NP (MUD)	35.389.130	34.965.889	11.708.475	11.779.260	14.160.576	18.019.234	61.258.181	64.764.383
RS NP esclusi i rifiuti da C&D (integrazioni stime)	5.502.301	5.130.407	1.269.331	1.153.255	2.352.228	2.240.767	9.123.860	8.524.429
RS non pericolosi da C&D (stime)	34.885.503	31.015.048	11.303.838	9.957.173	11.890.082	10.656.987	58.079.423	51.629.208
RS non pericolosi con attività ISTAT non determinata	11.563	44.234	18.216	19.840	32.557	14.315	62.336	78.389
Totale RS NP	75.788.497	71.155.578	24.299.860	22.909.528	28.435.443	30.931.303	128.523.800	124.996.409
RS pericolosi (MUD)	4.862.757	5.330.119	987.533	1.072.491	1.418.149	1.795.187	7.268.439	8.197.797
Veicoli fuori uso	673.462	612.786	320.624	202.102	383.652	347.705	1.377.738	1.162.593
RS pericolosi con attività ISTAT non determinata	1.512	6.955	11.905	1.657	12.800	3.182	26.217	11.794
Totale RS P	5.537.731	5.949.860	1.320.062	1.276.250	1.814.601	2.146.074	8.672.394	9.372.184
RS con CER non determinato	0	473	51	767	3.756	4.041	3.807	5.281
Totale RS	81.326.228	77.105.911	25.619.973	24.186.545	30.253.800	33.081.418	137.200.001	134.373.874

*Inclusi i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dal trattamento di rifiuti urbani pari rispettivamente a oltre 7.427.000 tonnellate nel 2011, e 6.970.000 di tonnellate nel 2012.

Fonte: ISPRA

Tavola 12 – Produzione regionale di rifiuti speciali ripartiti per capitolo dell'elenco europeo dei rifiuti, Sud - anno 2012

Codice CER	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
01	8.176	6.578	10.484	49.501	15.626	4.956	156.639	4.612	256.632
02	238.276	236.121	737.766	391.010	60.056	131.199	302.675	158.331	2.255.434
03	32.566	819	66.737	37.184	2.754	2.783	7.124	5.934	155.921
04	7.567	491	37.988	14.809	1.801	1.254	1.732	735	66.357
05	1.881	1.545	1.973	254	593	53	12.490	18.148	36.937
06	8.584	897	14.087	10.122	866	461	15.846	3.137	54.000
07	10.232	21.381	15.231	29.959	2.859	933	18.256	8.057	106.908
08	7.650	410	9.909	5.774	2.621	717	4.263	1.613	32.957
09	404	35	801	848	21	119	3.417	2.095	7.740
10	78.148	13.594	63.198	2.250.250	22.034	41.050	82.408	655.326	3.206.008
11	29.249	257	14.077	6.319	491	939	4.340	71.783	127.485
12	125.453	18.079	145.887	73.358	39.053	12.476	31.412	13.226	458.944
13	6.899	1.481	28.709	51.143	2.145	5.431	27.684	4.219	127.511
14	610	54	562	438	96	20	566	86	2.432
15	82.684	13.453	231.458	91.781	26.530	21.920	63.126	19.936	550.888
16	87.777	13.714	440.561	1.932.100	308.294	125.271	245.974	109.413	3.263.164
17	680.501	70.044	2.108.383	2.762.302	458.189	487.057	3.137.255	1.017.109	10.780.930
18	4.295	1.114	13.896	9.719	1.119	2.702	11.714	10.350	55.009
19	677.933	170.212	2.505.093	2.523.093	284.545	1.074.127	2.756.990	1.106.389	11.188.352
20	17.385	785	46.850	168.183	4.631	12.888	33.381	42.198	326.301
Totale	2.106.160	571.064	6.555.750	10.408.267	1.234.324	1.926.356	6.917.262	3.342.697	33.059.880
RS attività ISTAT non determinata	420	6	-	3.747	1.371	95	11.758	100	17.497
RS CER non determinato	-	-	2.032	1.813	4	-	183	9	4.041
Totale RS	2.106.580	571.070	6.555.782	10.413.827	1.235.699	1.926.451	6.929.203	3.342.806	33.081.418

Nota: i dati riportati includono i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi e di veicoli a fine vita smantati da ISPRA.

Fonte: ISPRA

La produzione di rifiuti da C&D in Abruzzo nel 2012 è stata di 680.561 tonnellate pari al 32,31% del totale dei rifiuti speciali prodotti in regione.

Il D. Lgs. 152/06, in conformità alla strategia europea in materia di gestione dei rifiuti, regola il recupero come strumento per una corretta gestione dei rifiuti. In particolare l'art. 181, comma 1, stabilisce che: "Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le Pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso:

- il riutilizzo, il reimpiego e il riciclaggio;
- le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti;
- l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali;
- l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia".

L'attività di recupero svolta dalla ditta CONGLOBIT S.r.l. si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da costruzione e demolizione, e quindi si configura come attività di grande importanza sociale e necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari.

Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati, provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane invase da cumuli di rifiuti e che contemporaneamente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale per queste due problematiche.

Anche i Piani Regionali e Provinciali di Gestione Rifiuti evidenziano come i rifiuti da costruzione e demolizione, identificati con il codice 17, presentano quantitativi elevati di produzione.

La produzione totale di rifiuti in provincia di Teramo rappresenta il 29,2% della produzione totale dell'intero Abruzzo. Le attività di gestione dei rifiuti condotte nella provincia in questione coprono una quota sostanzialmente analoga del totale gestito regionale (28,7%), essendo peraltro significativamente superiore il dato relativo alle attività di recupero (39,6% del totale dei rifiuti recuperati in regione) e decisamente inferiore il dato relativo allo smaltimento (4,6% del totale dei rifiuti smaltiti in regione).

Le attività di recupero condotte in provincia risultano nettamente prevalenti rispetto a quelle di smaltimento.

Tabella 2.13.3 – Gestione dei rifiuti speciali presso attività produttive, per provincia (tonnellate), anno 2012

Provincia	Attività produttive	N. impianti	R2		R3		R4		R5		R6		R7		R10		Totale		
			NP	P	NP	P	NP	P	NP	P	NP	P	NP	P	NP	P			
AQ	Produzione calcestruzzi, conglomerati cementizi e bituminosi	5	-	-	-	-	-	-	168.688	-	-	-	-	-	-	171	-	168.859	
AQ	Altre attività	2	-	-	-	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69	
AQ	Produzione slide silicio	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
AQ	Lavorazione materie plastiche	1	-	-	359	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	359	
TOTALE PROVINCIA			0	-	-	359	69	-	-	168.688	-	-	-	-	-	-	171	-	169.287
TE	Produzione calcestruzzi, conglomerati cementizi e bituminosi	12	-	-	-	-	-	-	90.042	-	-	1.080	-	-	-	-	-	91.122	
TE	Lavorazione gomma	1	-	-	84	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	84	
TE	Lavorazione materie plastiche	3	91	-	166	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	257	
TE	Lavorazione alluminio	2	-	-	-	-	1.130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.130	
TE	Lavorazione ferro	1	-	-	-	-	4.837	-	41.906	-	-	-	-	-	-	-	-	46.743	
TE	Industria agroalimentare	1	-	-	-	1.214	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.214	
TOTALE PROVINCIA			20	91	-	1.464	-	5.967	-	131.948	-	1.080	-	-	-	-	-	140.550	
PE	Produzione calcestruzzi, conglomerati cementizi e bituminosi	1	-	-	-	-	-	-	5.644	-	-	-	-	-	-	-	-	5.644	
PE	Lavorazione materie plastiche	1	-	-	182	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	182	
PE	Lavorazione metalli	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
TOTALE REGIONE			42	91	-	8.081	69	8.997	-	314.471	-	1.080	-	5.709	1.727	889	-	341.114	

NP: Non Pericolosi P: Pericolosi
Fonte: ISPRA

Dalla tabella si evince che l'attività di gestione, sia a livello regionale che provinciale, con la maggiore quantità di recupero di rifiuti speciali è la R5 "Riciclaggio/recupero di altre sostanze organiche". Nello specifico l'attività produttiva che ha determinato la maggiore quantità di recupero di rifiuti speciali non pericolosi è quella relativa alla produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi. In particolare nella provincia di Teramo nel 2012 sono state avviate a recupero per la produzione di MPS per la produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi e cementizi 91.122 tonnellate di rifiuti in 12 impianti di recupero.

4 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ai fini della definizione del sistema di pianificazioni urbanistiche e territoriali relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella:

PIANO	STATUS
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Approvato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010
Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	Adottato con deliberazione di C.R. n° 94 del 29.01.2008 e DGR 1386 del 29.12.2004
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Approvato Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007
Piano Territoriale Provinciale di Teramo	Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001
Piano regionale e provinciale gestione rifiuti	L.R. 28.4.2000, n. 83 e D.G.R. n.30 del 23.01.2004
Piano Regolatore Generale del Comune di Teramo	Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale 18 agosto 2008, n.75
Piano di Classificazione acustica del Comune di Teramo	

4.1 ANALISI DEL PRP

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

Le "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata nel P.R.P, la disciplina paesistica ambientale, sono:

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	PRESCRIZIONI E CONDIZIONE DI COMPATIBILITÀ
A) CONSERVAZIONE	
A1) CONSERVAZIONE INTEGRALE:	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;
A2) CONSERVAZIONE PARZIALE:	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.
B) TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la "categoria di tutela" esprime una finalità, mentre la "zona di tutela" fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

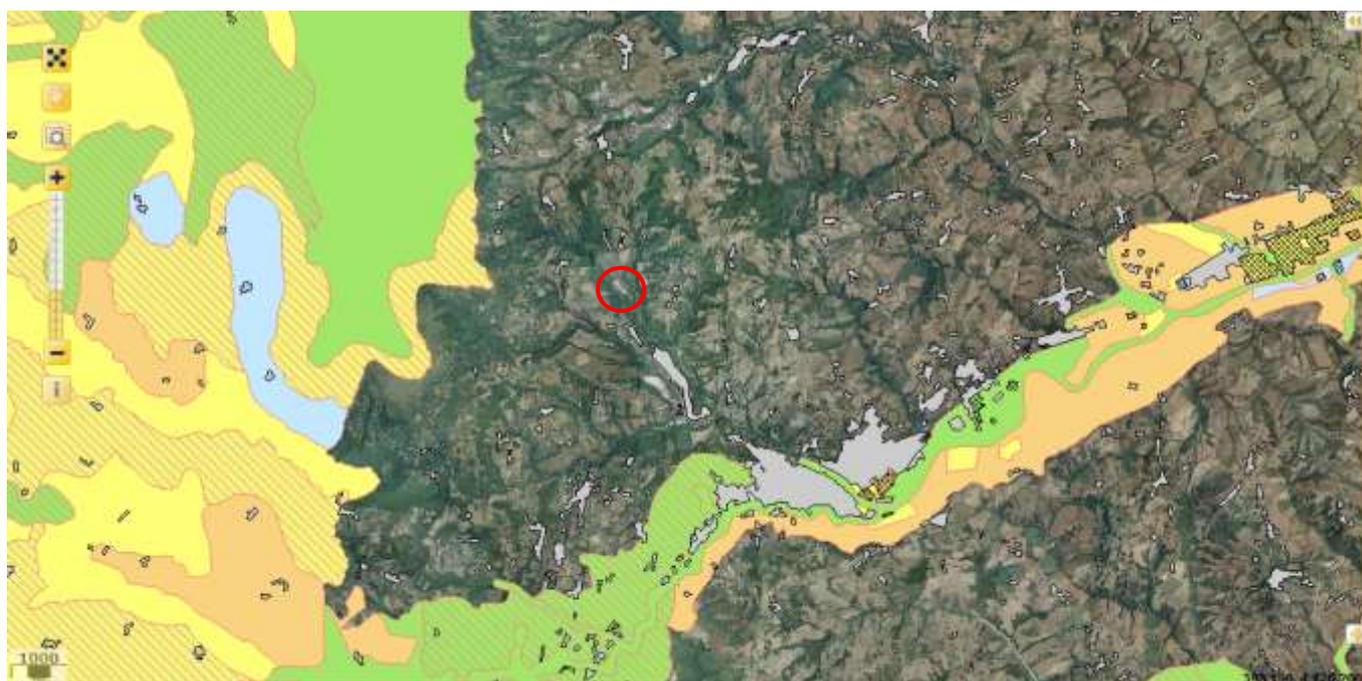
Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;

➤ uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

ESTRATTO DEL PRP DEL 2004



DETTAGLIO AREA DEL SITO



Mappe **Legenda**

osservazioni
Ortofoto Regione Abruzzo 2007 a colori
Non esiste una legenda per questo servizio
Piano Regionale Paesistico 2004

- Conservazione Integrale - A1
- Conservazione Integrale - A1A-A1B
- Conservazione Integrale - A1C2
- Conservazione Integrale - A1C3
- Conservazione Integrale - A1D1
- Conservazione Parziale - A2
- Conservazione parziale - A3
- A4
- Conservazione Integrale - AO1
- Trasformabilità mirata - B1
- Trasformabilità mirata - B2
- Trasformabilità condizionata - C1
- Trasformabilità condizionata - C2
- Trasformazione a regime ordinario - D
- LAGO
- OC1

Insediamenti produttivi consolidati
 Insediamenti residenziali consolidati
 Aree di valorizzazione paesistica
 Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

+
▲

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, **il sito non risulta inserito in nessuno degli ambiti paesaggistici sopra descritti.**

4.2 ANALISI DEL PTA

La regione Abruzzo ha adottato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010, il Piano di Tutela delle Acque, lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato
- delle acque superficiali e sotterranee,
- elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- elenco degli obiettivi di qualità,
- sintesi dei programmi di misure adottate,
- sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di
- qualità ambientale dei corpi idrici,
- relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati
- sottobacini.

L'unico scarico dell'impianto della CONGLOBIT s.r.l. è costituito dalle acque di prima pioggia relative all'area di stoccaggio dei rifiuti.

Tali acque sono raccolte e convogliate in un apposito sistema di trattamento (descritto in dettaglio nel elaborato "PROGETTO PRELIMINARE" al paragrafo 4.3 Sistema di trattamento delle acque meteoriche dell'area di messa in riserva) e successivamente scaricate nel fosso Venacorvo.

Il PTA per la disciplina delle acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne rinvia alla specifica normativa regionale vigente ovvero alla L.R. 31/2010.

Secondo quanto disposto dalla citata Legge Regionale la CONGLOBIT è stata autorizzata dalla Provincia di Teramo Settore B5 Gestione risorse idriche con provvedimento protocollo n. 304010 del 30/11/2012 allo scarico delle acque di prima pioggia nel fosso Vencorvo.

ESTRATTO AUTORIZZAZIONE SCARICO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA



SETTORE B5 APPALTI TURISMO AGRICOLTURA
AMBIENTE Gestione Risorse Idriche



Prot. n. 309414

Teramo il 30 NOV. 2012

OGGETTO: Ditta Conglobit Srl. Località Garrano Teramo
Autorizzazione allo scarico, nel fosso Venacorvo, di acque di prima pioggia depurate provenienti dal piazzale dello stabilimento sito nel Comune di Teramo località Garrano.

VISTA la richiesta di autorizzazione avanzata dalla ditta Conglobit Srl. allo scarico nel fosso Venacorvo di acque di prima pioggia depurate provenienti dal piazzale dello stabilimento, sito nel Comune di Teramo località Garrano in data 29/09/2009 prot. 308891;

VISTO l'articolo 19 del D.Lvo 18.08.2000 n° 267;

VISTO il D. L.vo 3.04.06 n° 152 e s.m.i;

VISTA la LR 29.07.2010 n°31

PRESO ATTO del parere n° 7560 espresso dall'Arta di Teramo in data 18.10.2012 nel quale si evidenziano come caratterizzanti lo scarico della acque di prima pioggia i seguenti parametri: **pH, Solidi Sospesi Totali, COD, Solfati, Idrocarburi totali**

PRESO ATTO del parere n° 1044 del 1.8.2012 espresso dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Teramo;

PRESO ATTO del parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio Gestione Risorse Idriche di questo Ente,

SI AUTORIZZA

la ditta Conglobit, esercente l'attività di frantumazione inerti produzione conglomerati bituminosi e calcestruzzo preconfezionato, nello stabilimento sito in località Piane Garrano del Comune di Teramo e per essa il legale rappresentante pro-tempore, a scaricare nel fosso Venacorvo le acque di prima pioggia depurate secondo lo schema riportato nell'elaborato grafico (vistato da questo Servizio), che fa parte integrante della presente autorizzazione, alle seguenti condizioni:

1 Il pozzetto d'ispezione e campionamento delle acque di prima pioggia depurate dovrà essere sempre accessibile agli Organi di controllo ed agibile per il prelievo;

2 La tubazione delle acque di seconda pioggia scolmate deve essere collegata alla tubazione di scarico finale a valle del pozzetto di campionamento o in alternativa quest'ultimo deve essere strutturato in modo da permettere il prelievo delle acque di prima e di seconda pioggia separatamente;

4.3 Analisi del PTP

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella

L.R. 18/83 nel testo vigente.

In particolare la L.R. sopracitata specifica che il PTP:

- individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque;
- per la disciplina dell'attività estrattiva;
- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS.
- ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sports invernali e per la utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con
- particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed
- agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;

- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Tali indicazioni integrate con i contenuti in ordine alle competenze della Provincia in materia di infrastrutture e servizi, come previsto dall'articolo 14 della L. 142/90, compongono il quadro generale delle attività del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

ESTRATTO DEL PTP



IL SISTEMA INSEDIATIVO	
B.1 INSEDIAMENTI STORICI	Art. 18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI	Art. 18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO	Art. 18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI	Art. 18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI	Art. 19
B.5.1 Da rilocalizzare	Art. 19
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO	Art. 20
B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI	Art. 23
B.8 TERRENI AGRICOLI PERURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA	Art. 23
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO	
B.9.1 Aree agricole	Art. 24
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico	Art. 24

Il sito ricade in area B5 “Insedimenti monofunzionali” sotto categoria B.5.1 “Da rilocalizzare”.

Art. 19 Insediamenti monofunzionali.

1. Gli insediamenti monofunzionali sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione.

2. Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia differita: i Comuni, in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovranno precisarne, in ragione della loro scala grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo.

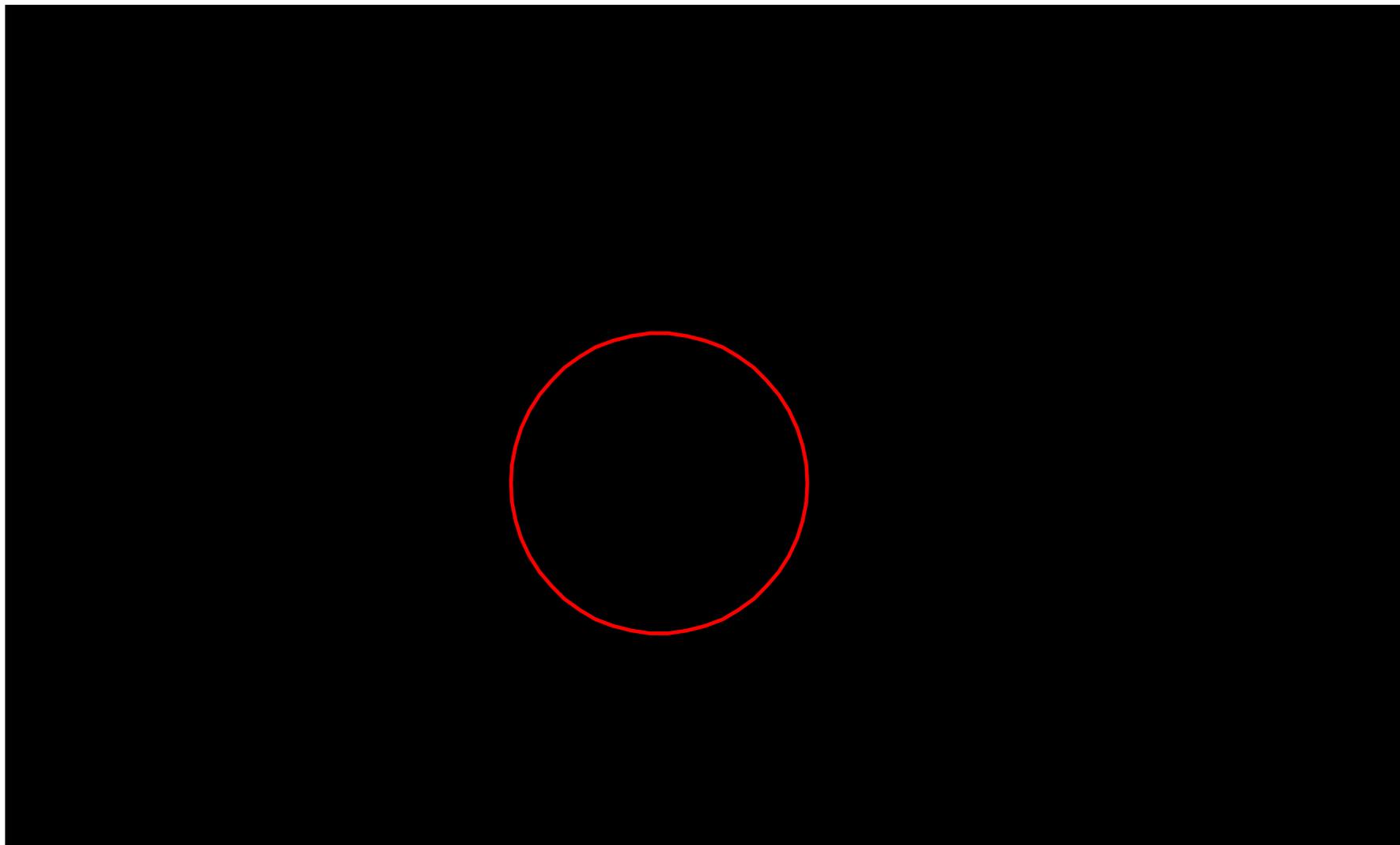
4.4 Analisi Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

STRALCIO PAI



Mappe	Legenda
Ortofoto digitale della Provincia di Teramo - 2010	
Non esiste una legenda per questo servizio	
Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta del Rischio	
	R1
	R2
	R3
	R4

ESTRATTO DEL PRG COMUNE DI TERAMO ZONIZZAZIONE 5000 C02 RUPO



LEGENDA ZONIZZAZIONE

PATRIMONIO STORICO

- A** CENTRO STORICO
- AL** EDIFICI O COMPLESSI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO ED DOCUMENTARIO

ZONE EDIFICATE URBANE

- B1** ZONE CONSOLIDATE DI VALORE MORFOLOGICO
- B2** ZONE EDIFICATE SATURE
- B3** ZONE EDIFICATE SATURE
- B4** ZONE EDIFICATE SATURE
- B5** ZONE EDIFICATE SATURE
- B6** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE
- B3** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE DI INTEGRAZIONE URBANA
- B3n** PORZIONE EDIFICABILE NELLE ZONE DI INTEGRAZIONE
- B3n*** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE DI INTEGRAZIONE URBANA CON PROGRAMMA

ZONE EDIFICATE NEI CENTRI FRAZIONALI

- B1f** ZONE CONSOLIDATE DI VALORE MORFOLOGICO
- B2f** ZONE EDIFICATE SATURE
- B3f** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE
- B3f** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE DI INTEGRAZIONE URBANA
- B3f** PORZIONE EDIFICABILE NELLE ZONE DI INTEGRAZIONE

ZONE DI ESPANSIONE URBANA

- C1** ZONE DI ESPANSIONE URBANA ATTUATE O IN CORSO DI ATTUAZIONE
- C2** ZONE DI ESPANSIONE URBANA
- C2A** ZONE DI ESPANSIONE URBANA ESTENSIVA
- C3** ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA
- C*** PORZIONE EDIFICABILE NELLE ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA
- C3n*** ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA CON PROGRAMMA

PERIMETRAZIONI

- P3** PIANI DI RECUPERO ART. 28 L. 467/1970
- (A)** ZONE SOGGETTE AD INTERVENTO CONVENZIONATO

ZONE DI ESPANSIONE URBANA NEI CENTRI FRAZIONALI

- C1f** ZONE DI ESPANSIONE URBANA ATTUATE O IN CORSO DI ATTUAZIONE
- C2f** ZONE DI ESPANSIONE URBANA
- C2A** ZONE DI ESPANSIONE URBANA ESTENSIVA
- C3f** ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA NELLE FRAZIONI
- C*** PORZIONE EDIFICABILE NELLE ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA

ZONE PRODUTTIVE

- D1** ZONE ARTIGIANALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO
- D2** ZONE INDUSTRIALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO
- D3** ZONE ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI DI NUOVO IMPIANTO
- D4** NUCLEO DI INDUSTRIALIZZAZIONE

ZONE TERZIARIE, COMMERCIALI E DI SERVIZIO ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO

- I1** DIREZIONALI, COMPLESSI TERZIARI
- I2** CENTRI COMMERCIALI INTEGRATI
- I3** COMMERCIO ALL'INGROSSO, MAGAZZINI, ESPOSIZIONI, FIERE
- I4** ARTIGIANATO DI SERVIZIO
- I5** ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO
- I6** ATTIVITA' RICETTIVE DI TIPO ALBERGHIERO ED EXTRAALBERGHIERO
- I7** AUTORIMESSE, AUTOSILI
- I8** STAZIONI DI SERVIZIO E DISTRIBUZIONE CARBURANTI

ZONE TERZIARIE, COMMERCIALI E DI SERVIZIO DI NUOVO IMPIANTO

- I1** DIREZIONALI, COMPLESSI TERZIARI
- I2** CENTRI COMMERCIALI INTEGRATI
- I3** COMMERCIO ALL'INGROSSO, MAGAZZINI, ESPOSIZIONI, FIERE
- I4** ARTIGIANATO DI SERVIZIO
- I5** ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO
- I6** ATTIVITA' RICETTIVE DI TIPO ALBERGHIERO ED EXTRAALBERGHIERO
- I7** AUTORIMESSE, AUTOSILI
- I8** STAZIONI DI SERVIZIO E DISTRIBUZIONE CARBURANTI

ZONE PER ATTIVITA' INDUSTRIALI INCOMPATIBILI CON L'AMBIENTE URBANO

ZONE AGRICOLE

- E1** ZONE AGRICOLE DI MAGGIORE QUALITA' PRODUTTIVA
- E2** ZONE AGRICOLE NORMALI
- E3** ZONE AGRICOLE MARGINALI
- E4** ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA
- E5** ZONE AGRICOLE PERIURBANE

ATTREZZATURE

- F1** ISTRUZIONE SUPERIORE, CULTURALI, OSPEDALIERE, UFFICI E SERVIZI PUBBLICI
- F2** IMPIANTI SPORTIVI
- F3** AREE ATTREZZATE PER LO SPETTACOLO VIAGGIANTI
- F4** AREE PUBBLICHE ATTREZZATE PER ATTIVITA' ESPOSITIVE
- F5** AREE PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
- F6** PARCHI NATURALI

VIALE E FERROVIE

ATTREZZATURE PUBBLICHE E PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO

- G1** DEPOSITI SPECIALI
- G2** PARCHEGGI ATTREZZATI E SERVIZI PER L'AUTOTRASPORTO
- G3** CAMPEGGI
- G4** IMPIANTI SPORTIVI RICREATIVI E TURISTICI
- G5** ATTREZZATURE SANITARIE PRIVATE

SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE

- G1** ISTRUZIONE
- G2** ATTREZZATURE CMIL DI INTERESSE COMUNE
- G3** ATTREZZATURE RELIGIOSE
- G4** VERDE ATTREZZATO
- G5** VERDE SPORTIVO
- G6** PARCHEGGI PUBBLICI
- G7** VERDE PRIMATO DI TUTELA AMBIENTALE
- G8** PIAZZE PEDONALI



Varante al Piano Regolatore Generale
 approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 59 del 06/08/2010
 20 novembre 2012

Il Sindaco
 L'Assessora all'Urbanistica e Pianificazione
 Il Dirigente delle Attività Urbanistiche e Pianificatorie
 Il Dirigente delle Attività Urbanistiche e Pianificatorie

Arch. Maurizio Brambilla
 Arch. Antonio Terenzi
 Arch. Stefano Terenzi
 Arch. Gianni Chiodi



ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO

RUPO

T.A.V. C02

SCALA 1:5.000

Nel PRG del Comune di Teramo vigente L'area è classificata come **ZONA D1**:

ART.IX.2. - ZONE D1, ZONE ARTIGIANALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO

(c1) Le zone D1 comprendono aree a destinazione artigianale esistenti e di completamento che, in quanto già urbanizzate, non comportano la necessità di intervento mediante piani attuativi. Sono inoltre comprese in tale zona anche le aree a disciplina pregressa in cui prevalgono le specifiche norme dei piani attuativi vigenti.

(c2) Le zone D1 sono destinate agli usi artigianali di cui all'Art.IV.2 punto 6.2. (Funzioni artigianali produttive), che comprendono tutti i tipi di attività artigianale compatibile con l'ambiente urbano, secondo le prescrizioni del Regolamento Edilizio e d'Igiene. L'artigianato produttivo incompatibile con l'ambiente urbano sarà collocato esclusivamente in apposite zone, di cui al successivo Art. IX.7 (zone D6). Sono compresi nell'uso gli spazi produttivi veri e propri, gli uffici, magazzini, mostre, spazi di servizio e di supporto, mense e spazi tecnici. È ammessa la presenza di un alloggio non superiore a 140 mq di Su per ogni azienda, purché tale alloggio non occupi più del 50% della Su complessiva.

5 ANALISI DEI VINCOLI

CARTA DEI VINCOLI PRG DEL COMUNE DI TERAMO



LEGENDA

PIANO REGOLATORE GENERALE

-  ZONIZZAZIONE URBANA
-  VERDE PRIVATO VINCOLATO
-  VERDE ATTREZZATO
-  PARCHI NATURALI

PIANO REGIONALE PAESISTICO

-  CATEGORIA A1 - CONSERVAZIONE INTEGRALE
-  CATEGORIA A2 - CONSERVAZIONE PARZIALE
-  CATEGORIA B1 - TRASFORMABILITA' MIRATA
-  CATEGORIA B2 - TRASFORMABILITA' MIRATA
-  CATEGORIA C1 - TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

-  AREE DI PERICOLOSITA' P1 - MODERATA
-  AREE DI PERICOLOSITA' P2 - ELEVATA
-  AREE DI PERICOLOSITA' P3 - MOLTO ELEVATA
-  PERICOLOSITA' DI SCARPATA AREALE
-  CLASSE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA MODERATA
-  CLASSE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA MEDIA
-  CLASSE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA ELEVATA
-  CLASSE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA MOLTO ELEVATA
-  AREE ARCHEOLOGICHE ACCERTATE
-  AREE SOGGETTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO



Comune di Teramo

PIANO REGOLATORE GENERALE

Interamnia Urbs

Variante al Piano Regolatore Generale
approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n°59 del 06/08/2010

Il Poligono del P.P. con i Vincoli e Pianificazione Territoriale
Arch. Filippo Barberi

Novembre 2011

Il Sindaco
 L'Assessore all'Urbanistica e Pianificazione

**Il Dirigente della Ripartizione Urbanistica
 e Responsabile dell'Ufficio di Piano**

Dott. Maurizio Scandif
 Arch. Massimo Tassinari

Arch. Filippo Barberi
 Arch. Gianni Casali



CARTA DEI VINCOLI

TAV.
A03a

QUADRANTE NORD OVEST

SCALA 1:10.000

Considerato:

- che il centro di recupero sorge su di un sito utilizzato originariamente come una cava d'inerti;
- che l'area è classificata nel vigente PRG del comune di Teramo come Zona D1 e quindi come zona artigianale;
- che dall'analisi della carta dei vincoli del PRG del comune di Teramo, l'area non presenta vincoli o limitazioni all'attività che s'intende esercitare;
- l'art. 24 comma 3 della L.R. 29/12/2011 n. 44;

tutto ciò considerato, è possibile affermare che l'attività di recupero di rifiuti inerti, relativa alle tipologie 7.1 e 7.6 del D.M. 05/02/1998 e smi, è compatibile con la destinazione d'uso del sito proposto.

5.1 ANALISI DEI VINCOLI RISPETTO AI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI STABILITI DAL P.R.G.R.

In riferimento ai criteri di localizzazione degli impianti di trattamento di trattamento e smaltimento dei rifiuti stabiliti nel P.R.G.R. vigente, per la verifica di compatibilità dell'ara rispetto all'attività di recupero di rifiuti inerti che s'intende esercitare, si è tenuto conto, nell'analisi dei vincoli, dei criteri e dei vincoli stabiliti nel punto 11.3.4 "Altri impianti di trattamento dei rifiuti" dell'allegato 1.

In particolare sono stati analizzati i fattori ambientali legati a:

1. usi del suolo
2. caratteristici fisici del territorio
3. protezione della popolazione dalle molestie
4. protezione delle risorse idriche
5. tutela dai dissesti e calamità
6. protezione dei beni e risorse naturali
7. aspetti urbanistici
8. aspetti strategico-funzionali.

Rispetto ad ognuno dei fattori indicati sono stati analizzati i criteri: escludente, penalizzate e preferenziale, per la localizzazione dell'area:

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	CONGLOBIT S.r.l.
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito			
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito è collocato ad un altezza di 467 mt slm
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	ESCLUDENTE	il sito non è collocato sul litorale marino.
Usi del suolo			
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).	MACRO/micro	PENALIZZANTE	Non presente
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)	MACRO	PENALIZZANTE	Non sono presenti aree boscate.
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	ESCLUDENTE	L'impianto è collocato in area utilizzata come cava d'inerti e le zone limitrofe non presentano aree di particolare interesse
Protezione della popolazione dalle molestie			
Distanza da centri e nuclei abitati	micro	PENALIZZANTE	La distanza dal sito di centri e nuclei abitati è superiore a 500 mt
Protezione della popolazione dalle molestie			
Distanza da funzioni sensibili	micro	ESCLUDENTE	Non sono presenti funzioni sensibili a distanza inferiore a 500 mt dal sito.
Distanza da case sparse	micro	ESCLUDENTE	Non sono presenti case sparse a distanza inferiore a 500 mt.
Protezione delle risorse idriche			
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	Non sono presenti opere di captazione delle acque
Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7)	micro	PENALIZZANTE	Il sito non presenta problemi di vulnerabilità della falda sia per il fatto che essa si trova ad una profondità tale da essere protetta da qualsiasi rischio di contaminazione superficiale e sia per il fatto che lo stoccaggio dei rifiuti è effettuato su superficie impermeabile. inoltre nel trattamento dei rifiuti non vengono utilizzate sostanze e/o prodotti pericolosi che possano determinare rischi di contaminazione anche accidentale delle acque sotterranee.
Protezione delle risorse idriche			
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	non presente
		ESCLUDENTE	non presente
		PENALIZZANTE	non presente

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	CONGLOBIT S.r.l.
Tutela da dissesti e calamità			
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	il sito non ricade in area esondabile
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO/micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	il sito non ricade in area PAI
Aree sismiche 3274/03) (OPCM	micro	PENALIZZANTE	Il sito non ricade in area sismica di categoria I La zona sismica del sito è classificata come: Zona sismica 2
Protezione di beni e risorse naturali			
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito ricade in area D1 come indicato nel PRG del Comune di Teramo
	MACRO	PENALIZZANTE	Non presente
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f ,L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	ESCLUDENTE	Non presente
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)	MACRO	ESCLUDENTE	Non presente
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, Piano Regionale Paesistico)	micro	ESCLUDENTE	Non presente
Protezione di beni e risorse naturali			
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	micro	PENALIZZANTE	Non ricade in area protetta
Aspetti urbanistici			
Aree di espansione residenziale	micro	PENALIZZANTE /ESCLUDENTE	Non ricade in area residenziale
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Il sito ricade in area industriale
Aree agricole	micro	PREFERENZIALE	Il sito non ricade in area agricola
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68,DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)	micro	ESCLUDENTE	Il sito non ricade in fascia di rispetto
Aspetti strategico-funzionali			
Infrastrutture esistenti	micro	PREFERENZIALE	Infrastruttura esistente
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	Il sito è localizzato a: - 8 km da Teramo - 30 km da Ascoli Piceno - 67 km da L'Aquila
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	micro	PREFERENZIALE	Impianto esistente
Aree industriali dimesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)	micro	PREFERENZIALE	Non applicabile
Cave	micro	PREFERENZIALE	Applicabile: impianto realizzato in una ex cava d'inerti

Dall'analisi dei criteri su esposta è possibile affermare che il sito individuato per l'attività di recupero di rifiuti inerti, relativa alle tipologie 7.1 e 7.6 del D.M. 05/02/1998 e smi, è idoneo per la localizzazione di tali tipologie di impianti di recupero.

6 COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO

6.1 ESTREMI DEGLI ATTI RILASCIATI PER LA COSTRUZIONE ED AGIBILITÀ DELL'IMPIANTO

Concessione edilizia in sanatoria prot. 6/i Rep. Conc. Ed. n. 184 rilasciata dal Comune di Teramo in data 20 agosto 1997 allegata a fine relazione

6.2 ESTREMI DELLE AUTORIZZAZIONI AGLI SCARICHI DELLE ACQUE E ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

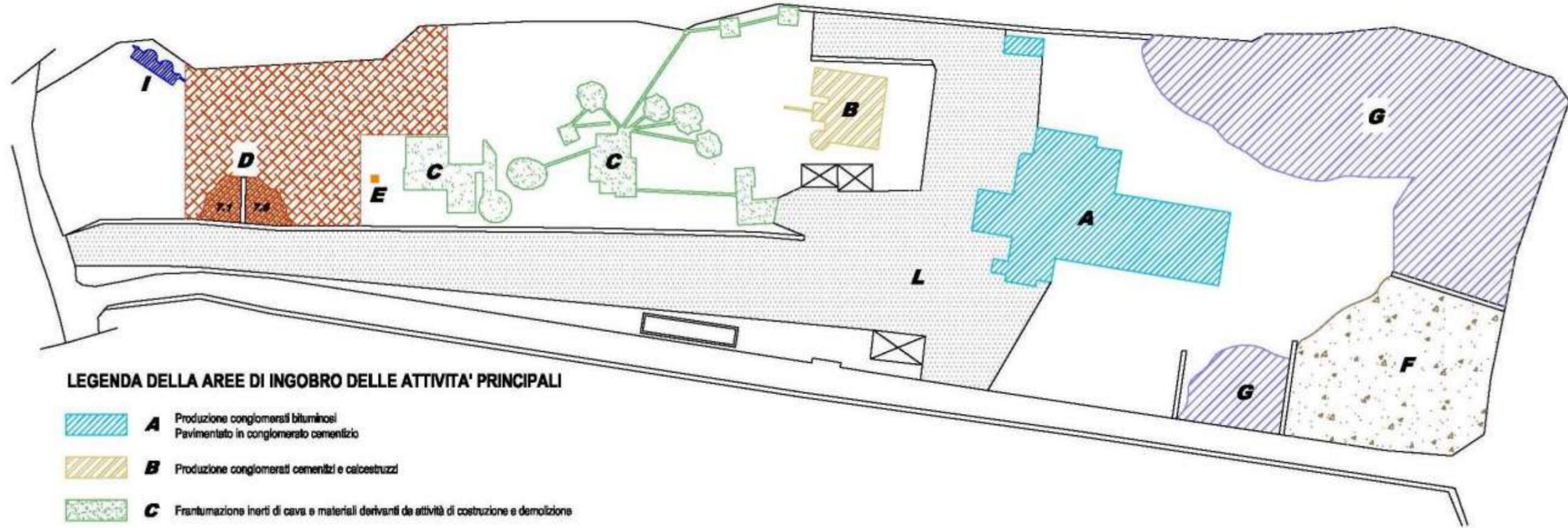
L'attività non produce reflui industriali e civili. Per le acque di prima pioggia è stata presentata domanda di autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia in acque superficiali "Fosso Vena Corvo" il 06/04/2011.

L'azienda è autorizzata alle emissioni in atmosfera con provvedimento n.2806 del 01/02/2014 allegato a fine relazione

6.3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

Ai fini della verifica di assoggettabilità a V.I.A. l'impianto secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 152/2006 allegato IV alla parte II lettera z.b) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*, rientra in verifica di assoggettabilità in quanto ha una capacità complessiva di recupero superiore alle 10 t/giorno.

ALLEGATO 1 PLANIMETRIA IMPIANTO CON INDICAZIONE DELLE AREE



LEGENDA DELLE AREE DI INGOMBRO DELLE ATTIVITA' PRINCIPALI

-  **A** Produzione conglomerati bituminosi
Pavimentato in conglomerato cementizio
-  **B** Produzione conglomerati cementizi e calcestruzzi
-  **C** Frantumazione inerti di cava e materiali derivanti da attività di costruzione e demolizione
-  **D** Stoccaggio rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione
Pavimentato in conglomerato cementizio
-  **E** Pozzo di approvvigionamento
-  **F** Stoccaggio materie prime
-  **G** Stoccaggio materiale lavorato
-  **I** Ingombro impianto di trattamento acque di prima pioggia
-  **L** Superficie pavimentata con conglomerato bituminoso
Tappeto di usura
-  **M** Superficie non pavimentata

7 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

7.1 SUPERFICIE TOTALE IMPIANTO

L'area dell'impianto ha una superficie totale di 10.200 mq di cui 3.700 mq utilizzati per l'attività di recupero e gestione dei rifiuti. Essa ripartita secondo quanto indicato nel paragrafo seguente.

7.2 RIPARTIZIONE DELL'AREA

AREA IMPIANTO	MQ	TEMPO GIACENZA	COPERTURA
area di accettazione e conferimento dei rifiuti	50	24 ore	Non presente
area di messa in riserva tipologia 7.1	250	90 gg	Non presente
area di messa in riserva tipologia 7.6	250	90 gg	Non presente
area per le operazioni di recupero (impianto di frantumazione)	1.300	tempo necessario per le operazioni	Non presente
area di deposito delle MPS	1.200	/	Non presente
area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero mq totali 100 così suddivisi:			
19 12 01 Carta e cartone	10	120 gg	copertura contenitore
19 12 02 Metalli ferrosi	30	120 gg	copertura scarra-bile
19 12 03 Metalli non ferrosi	20	120 gg	copertura scarra-bile
19 12 04 Plastica e gomma	10	120 gg	copertura contenitore
19 12 05 Vetro	10	120 gg	copertura contenitore
19 12 07 Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	10	120 gg	copertura contenitore
19 12 12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	10	120 gg	copertura contenitore
area di movimentazione e viabilità	1.800	/	Non presente
area parcheggi	150	/	Non presente
pesa	50	/	Non presente

7.3 SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DELL'AREA DI MESSA IN RISERVA

Il sistema di canalizzazione, raccolta, trattamento e convogliamento verso il corpo recettore (Fosso Vena Corvo) è stato realizzato considerando il piazzale diviso in due aree distinte e precisamente:

area 1: zona posta a monte dell'impianto di frantumazione inerti e stoccaggio rifiuti.

In quest'area è stato realizzato, come si evidenzia dalla planimetria allegata, un sistema di raccolta delle acque piovane in modo da convogliarle verso un sistema di accumulo e sedimentazione per poterle poi reimpiegare, tramite un sistema di pompe, nell'impianto di frantumazione degli inerti.

In particolare tale sistema è costituito da:

zona sedimentazione

ELEMENTO	DIMENSIONI	CAPACITÀ IN MC
Vasca di sedimentazione in cls	6 x 2 x 2	24
Vasca di sedimentazione in cls	6,6 x 5,5 x 3	108,9
Silos di decantazione		9
TOTALE		141,9

Zona accumulo per reimpiego

ELEMENTO	DIMENSIONI	CAPACITÀ IN MC
Vasca di accumulo in cls	8,5 x 4 x 3	102

Tale sistema di raccolta e reimpiego delle acque piovane svolge inoltre la funzione di impedire o limitare che le acque piovane affluiscono verso l'area sottostante e il deposito dei rifiuti.

In tale zona sono presenti:

DIMENSIONE AREA SCOLANTE	ATTIVITÀ SVOLTA SULL'AREA	AREA IMPERMEABILIZZATA
Mq 700	Produzione di conglomerati bituminosi	Mq 700
Mq 4.000	Deposito materie prime	Mq 0
Mq 1.200	Viabilità pavimentate con tappeto di usura	Mq 1.000
Mq 1.300	Impianto di frantumazione inerti	Mq 0
Mq 1.500	Viabilità non pavimentata	Mq 0

Mq	500	Produzione conglomerati cementizi	Mq	70
TOTALE AREE IMPERMEABILIZZATE			Mq	1.770

area 2: zona del piazzale dove avviene la frantumazione degli inerti e lo stoccaggio dei rifiuti.

Parte di quest'area è stata impermeabilizzata mediante la realizzazione di una piattaforma in calcestruzzo armato come indicato nel capitolo 1. La piattaforma è utilizzata per il deposito e pretrattamento dei rifiuti inerti.

In particolare essa è stata realizzata con una pendenza tale da raccogliere e convogliare le acque piovane incidenti su essa verso il sistema di trattamento e scarico verso il corpo recettore.

In tale zona sono presenti:

DIMENSIONE AREA SCOLANTE	ATTIVITÀ SVOLTA SULL'AREA	AREA IMPERMEABILIZZATA
Mq 600	Deposito dei rifiuti inerti e rifiuti prodotti dall'attività di recupero	Mq 600
Mq 300	Viabilità non pavimentata	Mq 0
TOTALE AREE IMPERMEABILIZZATE		Mq 600

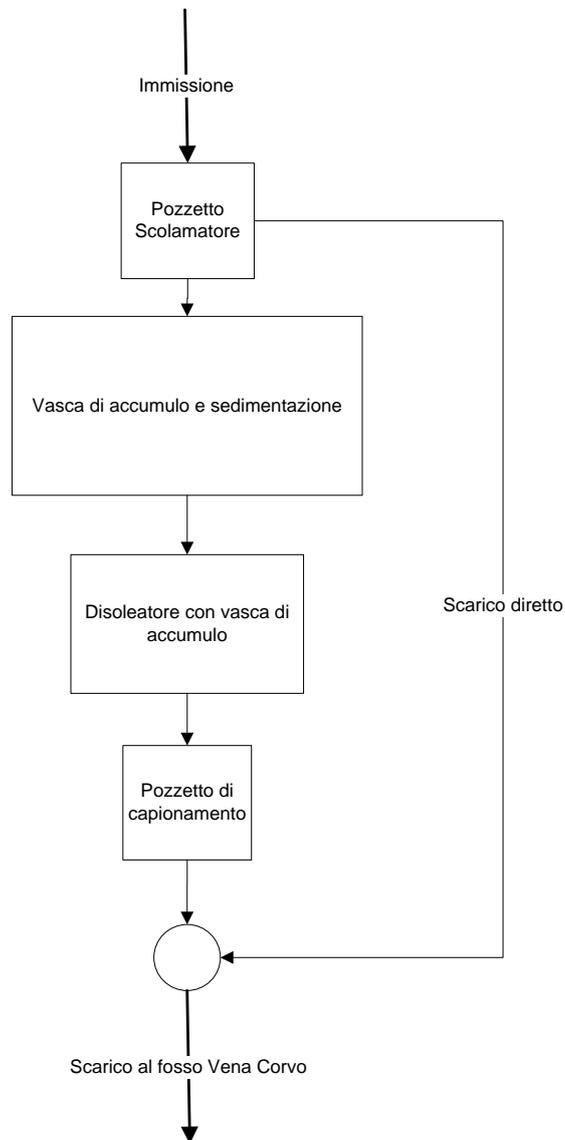
7.4 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI TRATTAMENTO DEI REFLUI ADOTTATO

Per il trattamento e il successivo scarico delle acque di prima pioggia verso il Fosso Vena Corvo è stato progettato un impianto di trattamento con le seguenti caratteristiche:

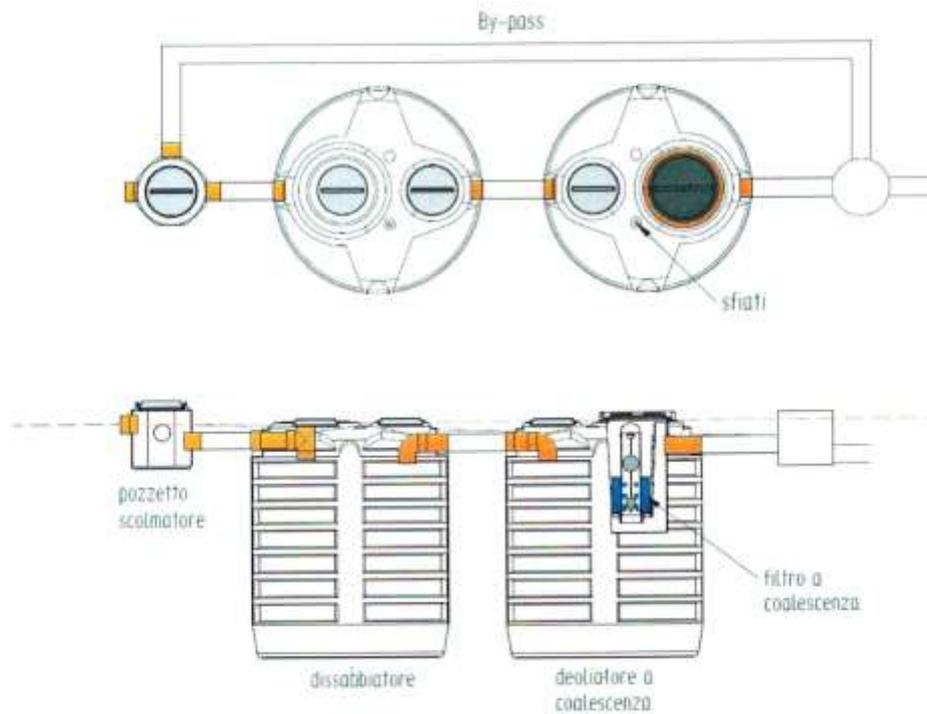
1. pozzetto by-pass che raccoglie le acque piovane e le immette nell'impianto. Il by-pass inoltre ha la funzione di scolmare le acque eccedenti quelle da trattare, le quali sono convogliate direttamente al corpo recettore;
2. vasca di sedimentazione, disabbatura e accumulo in materiale plastico. La vasca ha lo scopo di far sedimentare gli inerti presenti nei reflui e chiarificarli. Inoltre essa rappresenta il principale accumulo dell'impianto ;
3. vasca di accumulo in materiale plastico, per la rimozione dei materiali in sospensione sia più leggeri (oli, grassi, legno, gomma, plastica, ecc.) che più pesanti dell'acqua (materiali inerti tenuti in sospensione dalla turbolenza);

4. disoleatore per l'affinamento nella rimozione delle sostanze oleose eventualmente in sospensione con filtro a coalescenza idoneo agli scarichi in acque superficiali in classe I.

SCHEMA A BLOCCHI IMPIANTO



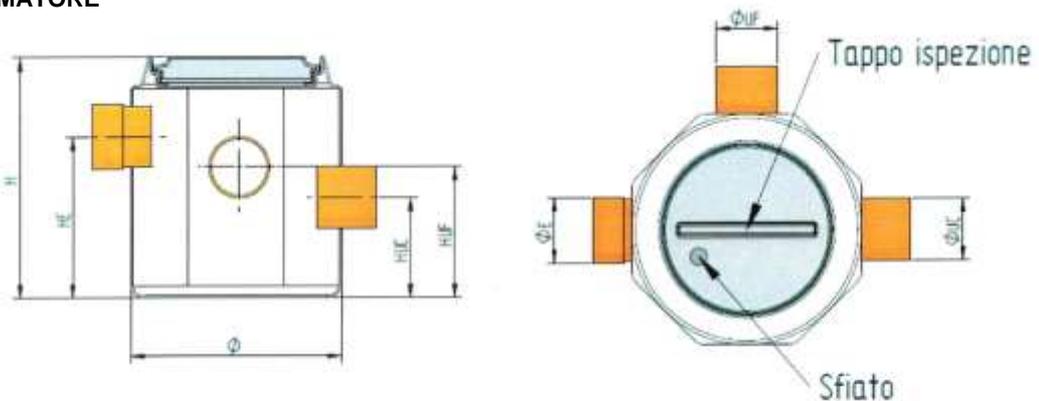
PIANTA E SEZIONE IMPIANTO



Dati tecnici dell'impianto

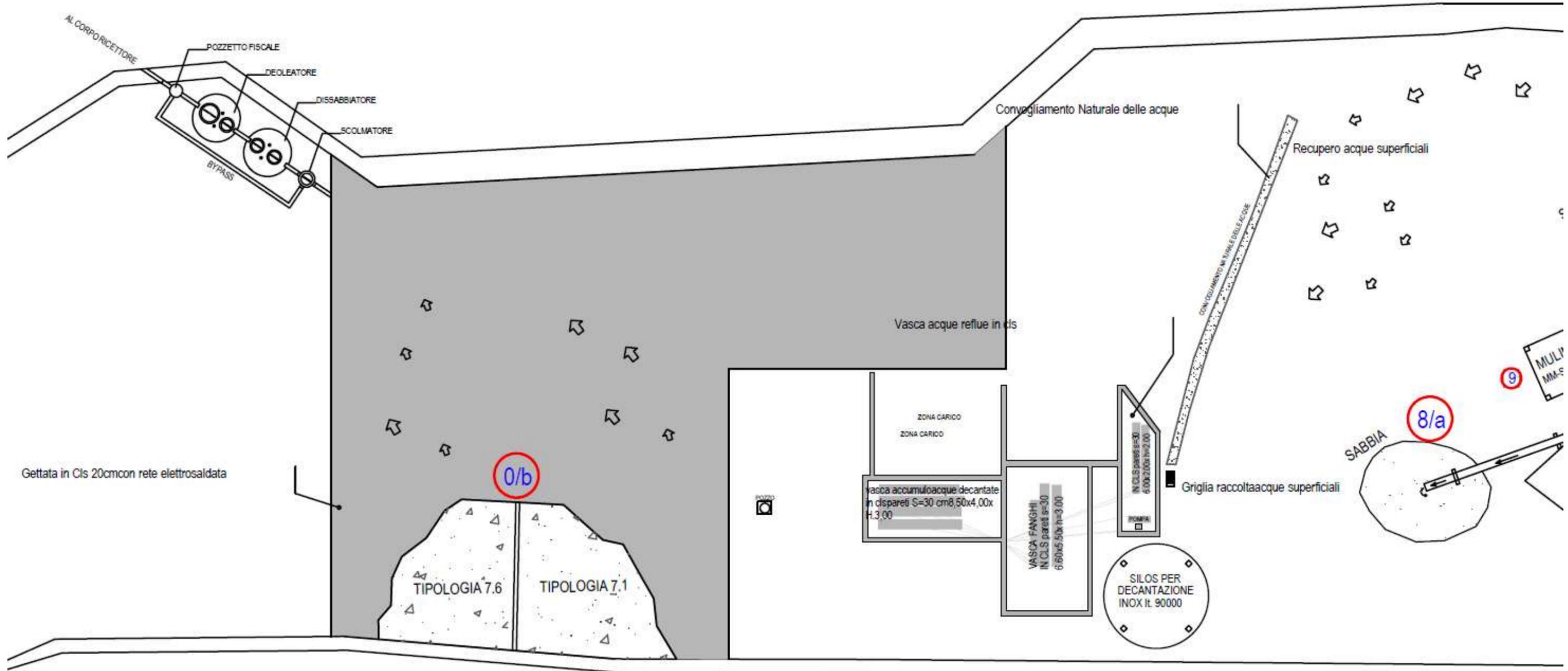
Modello	Superf. piazzale mq	Q l/s	Componenti dell'impianto			Valori dimensionali					
			Scolm.	Dissab.	Deol.	Hxl. totale	Dis.	Deol.	V. tot.	Φ Tubi	
			Cod	Cod	Cod	cm	lt	lt	lt	SCM	OUT
IPC C 3500 AS	1600	9	SCM O 150	DIS C 3500	DEC C 3500 AS	149x490	3160	3160	6320	125/125	125

SCOLMATORE



Modello	dimensioni				
	Volume	Φ	H	Φ Tubi in/out/out	HE/HUC/HUF
	litri	mm	mm	mm	mm
SCM O 150 160	150	520	520	160/160/160	380/300/220

LAY-OUT IMPIANTO RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA



7.5 POTENZIALITÀ ANNUA DEL CENTRO DI RECUPERO

La quantità di rifiuti trattati, divisi per tipologia, dal centro di messa in riserva/recupero rifiuti saranno:

CODICE ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DI RECUPERO	Q.TÀ T/ANNO
7.1	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto.	R 5	8.500
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.	R 5	6.500
Totale			15.000

CODICE ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ	Q.TÀ T/ANNO	Q.TÀ MASSIME AMMISSIBILI ALL. 4 SUBALL1
7.1	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto.	R 5	8.500	120.000
		R 13		67.360
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	R 5	6.500	85.000
		R 13		97.870
Totale			15.000	

In base alla stima dei quantitativi massimi potenzialmente trattabili si richiede l'iscrizione alla **classe 6** (>3.000 T/anno) del Registro Provinciale (R.I.P.).

7.6 DIMENSIONAMENTO AREE DI STOCCAGGIO

Considerando che lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli e che i cumuli hanno una forma conica con la base pari all'area del settore di stoccaggio, nel dimensionamento delle aree di stoccaggio per la definizione della capacità istantanea massima di stoccaggio, sono stati considerati i seguenti dati:

ATTIVITÀ DI RECUPERO	AREA UTILE	ALTEZZA MAX CUMULI	VOLUME UTILE
attività 7.1	250 mq	5 mt	408 mc
attività 7.6	250 mq	5 mt	408 mc

Quindi la capacità istantanea di stoccaggio, espressa in tonnellate, in funzione della superficie assegnata alle rispettive attività è paria a:

ATTIVITÀ DI RECUPERO	VOLUME UTILE MC	PESO STIMATO MATERIALE TON/MC	CAPACITÀ ISTANTANEA DI STOCCAGGIO
attività 7.1	408	1,3	530 ton
attività 7.6	408	1,6	652 ton

7.7 IMPIANTI ED ATTREZZATURE IMPIEGATE PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI

La CONGLOBIT S.r.l. per l'esecuzione delle attività di recupero dei rifiuti impiega i seguenti impianti ed attrezzature:

Attività 7.1 rifiuti costituiti da laterizi,intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto.	
ATTIVITÀ DI RECUPERO	ATTREZZATURE IMPIEGATE
punto 7.1.3 a)	Impianto di frantumazione inerti composto da: <ul style="list-style-type: none"> • mulini a martelli per la frantumazione degli inerti; • vaglio per la selezione delle diverse granulometrie • deferrizzatore • impianto di depolverizzazione ad acqua • nastri trasportatori
	Pale cariatrici
	Autocarri per la movimentazione e trasporto
	Attrezzatura varia di supporto

Attività 7.6 conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.	
ATTIVITÀ DI RECUPERO	ATTREZZATURE IMPIEGATE
7.6.3 a)	Impianto di produzione conglomerato bituminoso a caldo.
	Pale cariatrici
	Autocarri per la movimentazione e trasporto
	Attrezzatura varia di supporto
7.6.3 c)	Impianto di frantumazione inerti composto da: <ul style="list-style-type: none"> • mulini a martelli per la frantumazione degli inerti; • vaglio per la selezione delle diverse granulometrie • deferrizzatore • impianto di depolverizzazione ad acqua • nastri trasportatori
	Pale cariatrici
	Autocarri per la movimentazione e trasporto
	Attrezzatura varia di supporto

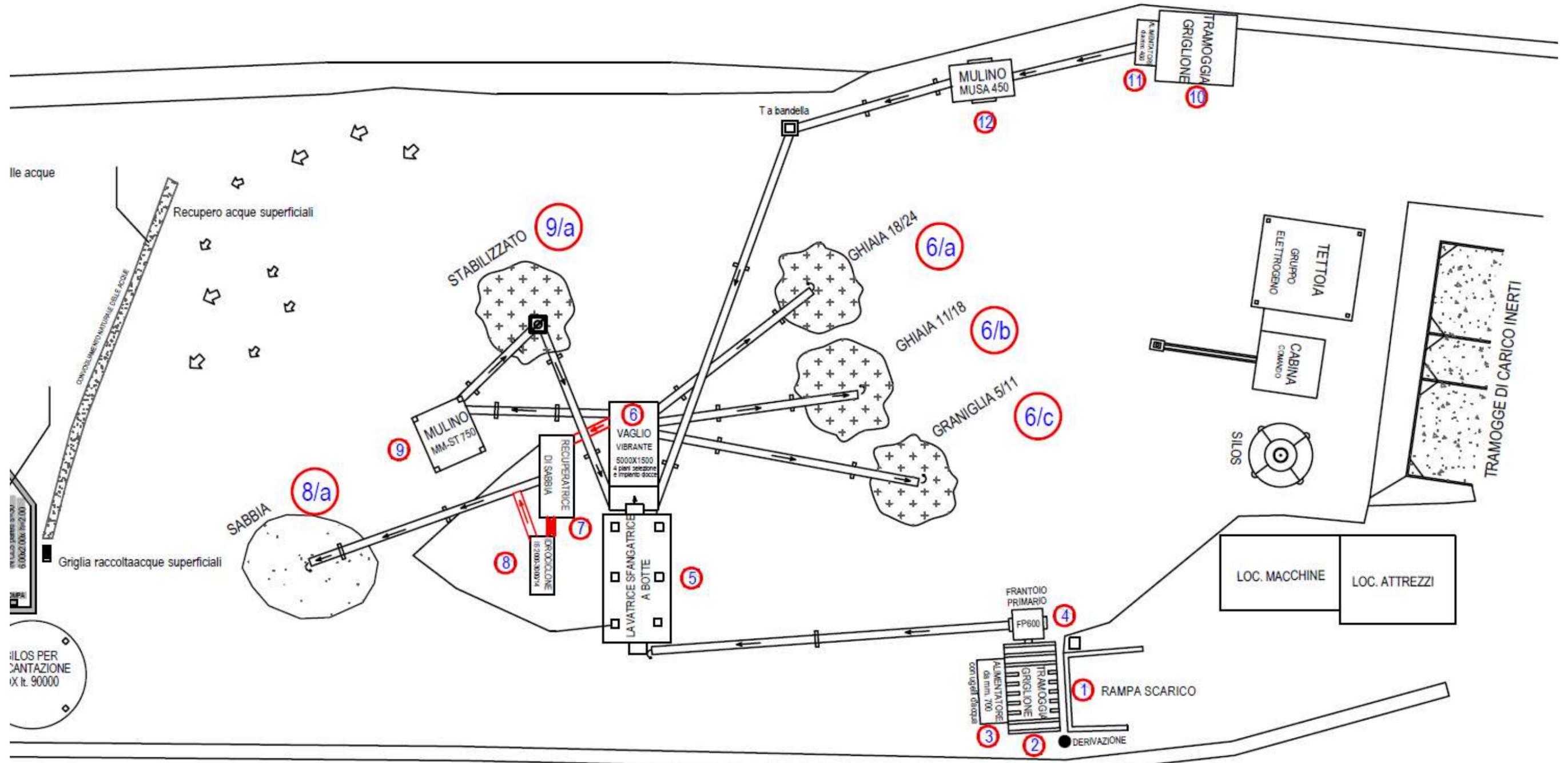
7.8 CAPACITÀ PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO

L'impianto di recupero di rifiuti inerti, descritto nel dettaglio nel capitolo successivo, installato nel centro ha una capacità oraria di circa **50 m³/ora**.

Pertanto ponendo che: 1 m³ = 1 ton. (stima prudenziale) si ha una capacità oraria di **50 ton**. Tale capacità riferita ad una giornata lavorativa media di 8 ore, da una produzione di **400 ton/giorno** e quindi una capacità lavorativa annuale (calcolata su 245 giornate lavorative medie) di **98.000 ton/anno**.

La capacità dell'impianto installato è ampiamente sufficiente per le necessità aziendali.

LAY-OUT IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE INERTI



8 CICLO DI LAVORAZIONE

8.1 FASI COMUNI

I rifiuti, una volta giunti al centro di recupero, vengono sottoposti ad una prima fase di controllo qualità per verificarne l'ammissibilità all'impianto da un punto di vista sia normativo che tecnico.

Il controllo è attuato visivamente da un addetto.

Successivamente, se al controllo il rifiuto è considerato ammissibile, il materiale è pesato per verificare l'effettiva quantità conferita.

Il peso verificato è quindi annotato sulla terza copia del formulario come quantità effettivamente accettata.

Al termine della fase di controllo in accettazione, l'addetto produce la documentazione necessaria (obbligatoria e non) per l'ammissione del materiale a centro di recupero.

Tale documentazione permette la realizzazione di una tracciabilità dei materiali in ingresso in modo da poter risalire al soggetto conferitore in caso di non conformità (tecnico - legali) dei rifiuti conferiti.

Tale fase è attuata nella zona individuata come accettazione e pesa.

Successivamente, i rifiuti ammessi al centro sono stoccati divisi per tipologia nell'area previste, come indicato in nell'allegato 2, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione conforme a quanto previsto in Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e succ. mod. ed integrazioni.

Quindi, se il risultato del test è conforme a quanto riportato nell'allegato 3, sono sottoposti alle attività di recupero, previste dal D.M. 05/02/1998 per la specifica tipologia di attività, secondo il seguente schema:

- a) **fase 1** eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente: l'eliminazione della frazione indesiderata (composta principalmente da plastica, metalli, e legno) è eseguita da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali per le frazioni di dimensioni maggiori, mentre per la parte residuale è eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione;
- b) **fase 2** stoccaggio dei rifiuti risultanti dalle operazioni di eliminazione della frazione indesiderata i divisi per tipologia, nelle aree previste, e avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati;
- c) **fase 3** avvio dei rifiuti da recuperare all'impianto di frantumazione e vagliatura, dove viene sottoposto alle fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di: macinazione, vagliatura e selezione granulometrica allo scopo di trasformarlo in materia prima secondaria per l'edilizia;

fase 3.1 avvio dei rifiuti provenienti dalla fresatura del manto stradale previa miscelazione con inerti vergini da cava all'impianto di produzione di conglomerato bituminoso vergine a caldo;

- d) **fase 4** Il materiale ottenuto dalle fasi di recupero viene quindi stoccato negli appositi spazi e riutilizzato (prevalentemente dalla CONGLOBIT) conformemente a quanto previsto dalla specifica tipologia di attività dell'Allegato 1 del D.M. 05/02/1998 e smi.

9 CODICE ATTIVITÀ DI RECUPERO: PUNTO 7.1

I Rifiuti provengono principalmente da attività di costruzioni, demolizioni e frantumazioni di manufatti edili; mentre una modesta percentuale proviene da selezione da RSU/RAU: manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

TIPOLOGIA DEI RIFIUTI TRATTATI

- **Punto 7.1** Allegato 1 D.M. 05/02/1998 modificato dal DM 186/06 per i rifiuti non pericolosi, DM 161/02 per i rifiuti pericolosi: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto.

CODICI CER RELATIVI ALLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI CHE VERRANNO TRATTATI

COD. CER	NOME RIFIUTO	DESCRIZIONE RIFIUTO
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10.	Rifiuti della fabbricazione di cemento calce e gesso e manufatti di tali materiali.
17 01 01	Cemento	Cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche.
17 01 02	Mattoni	Cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche.
17 01 03	Mattonelle e ceramica	Cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche.
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	Cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche.
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	Materiali da costruzione a base di gesso.
17 09 04	Rifiuti misti da costruzioni e demolizioni, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03.	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione.
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	Altri rifiuti urbani.

PROVENIENZA

Rifiuti provenienti da attività di costruzioni, demolizioni e frantumazioni di manufatti edili; selezione da RSU/RAU: manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO

Le caratteristiche del rifiuto sono: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta con eventuale presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti con esclusione dell'amianto.

ATTIVITÀ DI RECUPERO

- **Punto a)** messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in Allegato 3 al presente decreto [R5].

Dall'attività di recupero di recupero sopra indicata vengono prodotte MPS con le seguenti denominazioni e pezzature:

DENOMINAZIONE	PEZZATURA
Sabbia	0 – 5 mm
Stabilizzato	5 – 40 mm
Graniglia	5 – 10 mm
Ghiaia	18 – 24 mm 10 – 18 mm
Frantumato	30 – 120 mm

Le attrezzature impiegate per la produzione delle MPS sono indicate al capitolo 5.

L'attività di recupero e impiego della MPS ottenuta sarà subordinato in ogni caso all'esecuzione del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e con caratteristiche di cui alle norme CNR-UNI 10006.

CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI

Materie prime secondarie per l'edilizia conformi:

- ◆ all'allegato C1 corpo dei rilevati;
- ◆ all'allegato C2 sottofondi stradali;
- ◆ all'allegato C3 strati di fondazione;
- ◆ all'allegato C4 recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- ◆ all'allegato C5 strati antigelo, anticapillare, drenanti;

della circolare del Ministro dell'Ambiente del 15/07/2005 n. UL/2005/5205.

RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

Dall'esecuzione delle fasi di recupero dei rifiuti ceramici ed inerti si produrranno, presumibilmente, le seguenti tipologie di rifiuti:

CER	DESCRIZIONE	SMALTIMENTO
19 12 01	Carta e cartone	Preferibilmente presso impianti recupero autorizzati R3
19 12 02	Metalli ferrosi	Preferibilmente presso impianti recupero autorizzati R4
19 12 03	Metalli non ferrosi	Preferibilmente presso impianti recupero autorizzati R4
19 12 04	Plastica e gomma	Preferibilmente presso impianti recupero autorizzati R3
19 12 05	Vetro	Preferibilmente presso impianti recupero autorizzati R5
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Preferibilmente presso impianti recupero autorizzati R3
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Smaltimento in impianti autorizzati.

10 CODICE ATTIVITÀ DI RECUPERO: PUNTO 7.6

Il rifiuto proviene principalmente dall'attività lavorativa della CONGLOBIT S.r.l. ed è prodotto mediante fresatura a freddo del manto stradale.

TIPOLOGIA DEI RIFIUTI TRATTATI

- **Punto 7.6** Allegato 1 D.M. 05/02/1998 modificato dal DM 186/06 per i rifiuti non pericolosi, DM 161/02 per i rifiuti pericolosi: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.

CODICI CER RELATIVI ALLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI CHE VERRANNO TRATTATI

COD. CER	NOME RIFIUTO	DESCRIZIONE RIFIUTO
17 03 02	Asfalto contenente catrame	Asfalto, catrame e prodotti catramosi.
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	Altri rifiuti urbani.

PROVENIENZA

Attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo.

CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO

Rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

ATTIVITÀ DI RECUPERO

- **Punto a)** produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo [R5];
- **Punto c)** produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in Allegato 3 al presente decreto [R5]

CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI

- a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.
- b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate:

DENOMINAZIONE	PEZZATURA
Sabbia	0 – 5 mm
Stabilizzato	5 – 40 mm
Graniglia	5 – 10 mm

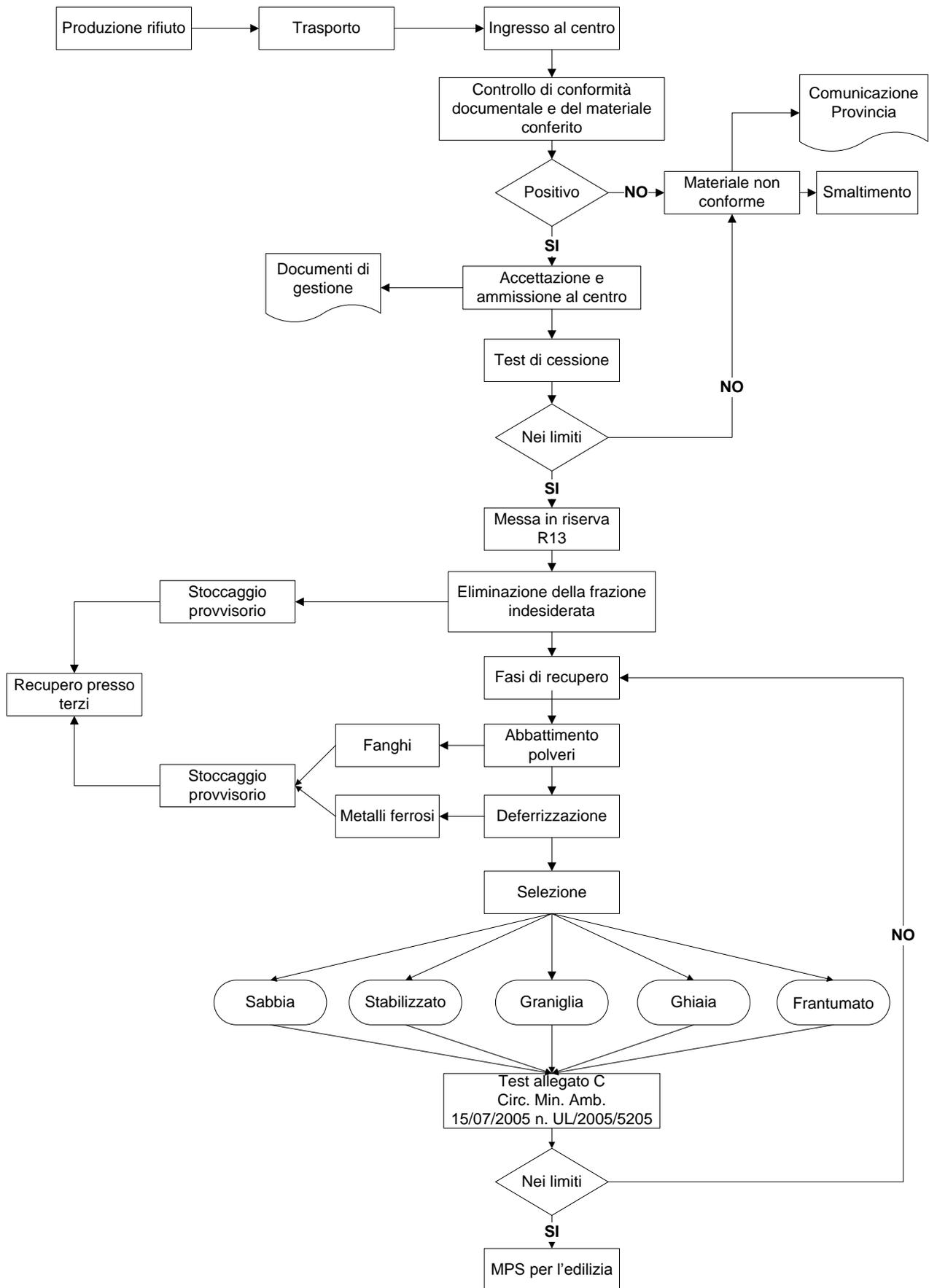
Le attrezzature impiegate per la produzione delle MPS sono indicate al capitolo 5.

RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

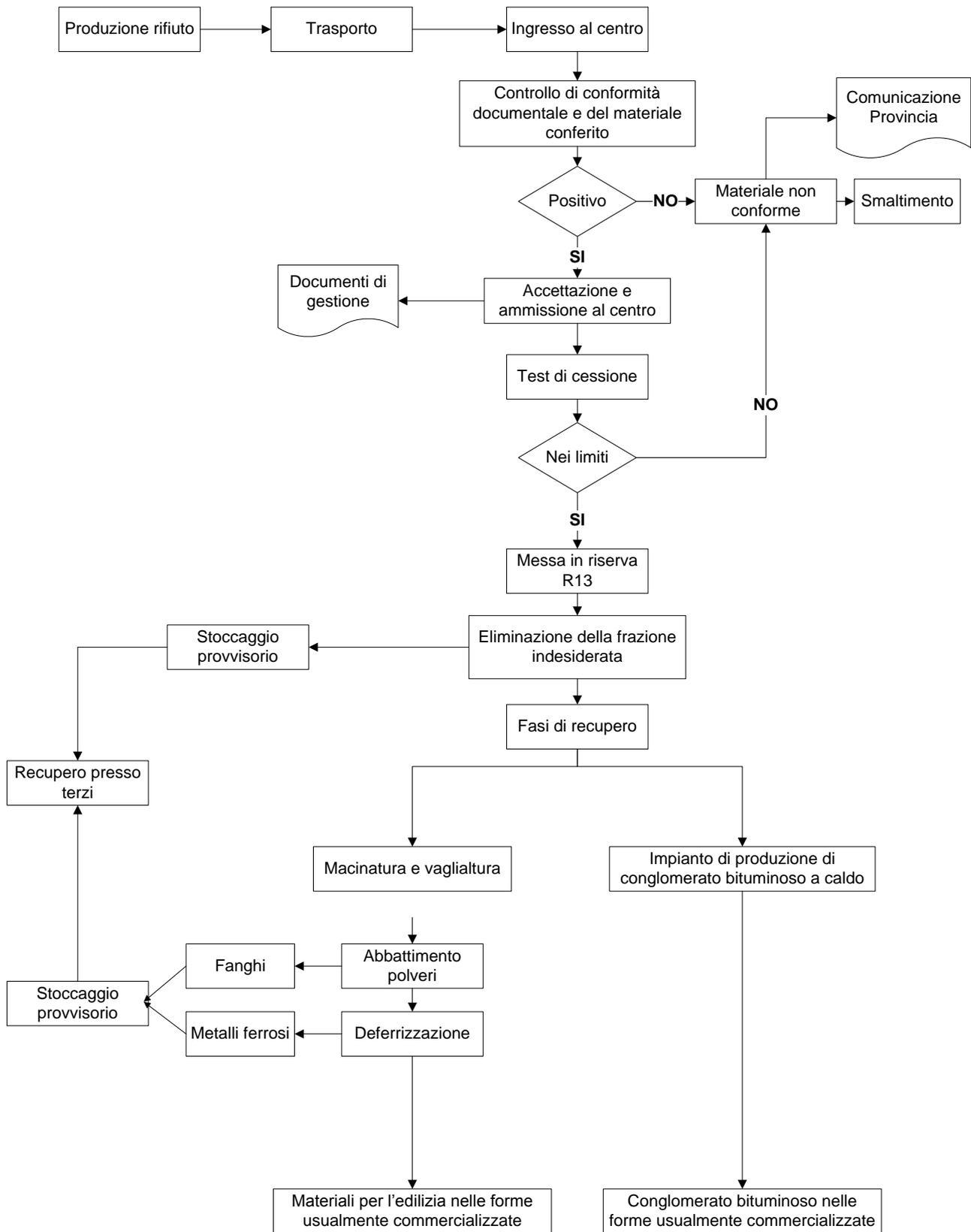
Dall'esecuzione delle fasi di recupero dei rifiuti ceramici ed inerti si produrranno, presumibilmente, le seguenti tipologie di rifiuti:

CER	DESCRIZIONE	DESTINAZIONE
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Smaltimento in impianti autorizzati..

SCHEMA DEL PROCESSO ATTIVITÀ DI RECUPERO 7.1



SCHEMA DEL PROCESSO ATTIVITÀ DI RECUPERO 7.6



11 PROTEZIONE DEL SUOLO DEL LUOGO DI STOCCAGGIO

Premesso che l'attività si svolge su di un terreno precedentemente utilizzato come cava di inerti brecciosi, e che il terreno è costituito da strati argillosi marnosi caratterizzati da una bassissima o nulla permeabilità alle infiltrazioni d'acqua; e che i rifiuti gestiti sono di natura inerte; tutto ciò premesso si può evidenziare che le attività di gestione rifiuti (stoccaggio e lavorazione) non determineranno rischi d'inquinamento per la falda freatica e per il terreno superiori a quelli causabili da un'attività di lavorazione d'inerti vergini.

In ogni caso nelle aree ove si prevede la possibile, anche se poco probabile, presenza di fonti d'inquinamento è stata adottata la seguente protezione del terreno:

- piattaforma in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata 20x20 per uno spessore medio di almeno 20 cm con una superficie pavimentata totale di circa mq. 600.

Di quest'area:

- 250 mq sono stati destinati allo stoccaggio dei rifiuti relativi alla tipologia 7.1;
- 250 mq sono stati destinati allo stoccaggio dei rifiuti relativi alla tipologia 7.6;
- 100 mq sono stati destinati allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero.

Infine si precisa che:

- non sono state realizzate di strutture interrato che possano interferire con la falda freatica;
- le opere nel loro complesso non modificano la morfologia dei luoghi in forma definitiva in quanto non sono stati eseguiti importanti lavori di scavo e di riporto, ma solamente degli accumuli temporanei di rifiuti edili ed inerti da destinare alle successive fasi di recupero e commercializzazione;
- non sono presenti nelle aree d'intervento fossati o canali di raccolta delle acque correnti superficiali, l'attività di recupero rifiuti non creerà ostacoli al naturale deflusso delle acque.

Quindi dall'analisi degli elementi sopra esposti è possibile affermare che le attività che verranno svolte nel centro di recupero rifiuti, non determineranno delle condizioni di rischio d'inquinamento né per la falda freatica e né per il terreno dove i rifiuti verranno stoccati.

12 PROTEZIONE DEI CUMULI DI RIFIUTI DELL'AZIONE DEL VENTO

L'azione del vento su i cumuli, considerata la natura del rifiuto stoccato "rifiuti ceramici ed inerti", può determinare un'emissione di polveri da parte degli stessi. La CONGLOBIT S.r.l. allo scapo di limitare la probabilità di emissione di polveri verso i fondi confinanti ha predisposto una serie di precauzione ed in particolare:

- Limitazione dell'altezza dei cumuli a max 5 mt.
- Dato che l'impianto di frantumazione è già provvisto di un sistema idrico asservito allo stesso, i rifiuti potranno essere inumiditi in caso di necessità.

13 COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELL'OPERA E VALUTAZIONE IMPATTI

13.1 QUADRO DEGLI IMPATTI

Segue un'analisi degli impatti sull'ambiente da analizzare sia per la fase di costruzione (non approfonditi in quanto non sono presenti opere rilevanti), sia e soprattutto riguardo la fase di esercizio.

Fase di costruzione

Il sito risulta avere ottenuto concessione edilizia rilasciata dal Comune all'attuale ditta proprietaria dell'area.

I lavori di costruzione risultano realizzati e constano di un massetto strutturale cementizio (20cm) sulla superficie atto al contenimento delle precipitazioni e liquidi in genere e alla separazione dei rifiuti dal suolo. Per quanto sopra non si rilevano impatti sull'ambiente conseguenti alla fase di costruzione evidenziando che il terreno risulta pianeggiante e senza vegetazione e che le opere risultano di semplice esecuzione essendo di piccola entità e non interessando zone di sottosuolo.

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio dell'impianto di stoccaggio le azioni che potrebbero portare ad un impatto sull'ambiente e che vengono di seguito valutate sono :

- Trasporto dei rifiuti;
- Stoccaggio dei rifiuti;
- Recupero e/o smaltimento dei rifiuti.

I fattori di impatto che vengono considerati sono i seguenti:

- traffico veicolare
- emissioni inquinanti aria atmosfera e emanazione di odori molesti
- produzione e diffusione di polveri
- emissioni di rumore e vibrazioni;
- interazione con le acque superficiali e di falda
- presenza del deposito di stoccaggio
- produzione liquidi di processo e reflui
- riduzione dell'utilizzo discariche rifiuti.

13.2 VINCOLI TERRITORIALI

Nella valutazione dell'impatto ambientale dell'attività sono stati considerati eventuali vincoli e restrizioni ambientali. Non risultano presenti nel sito aree con vincoli ambientali e/o con vincoli paesaggistici. Lo stesso Comune da PRG ha destinato l'area a Zona industriale-artigianale ed ha rilasciato concessione edilizia senza vincoli. Come evidenziato in precedenza e come dagli allegati stralci mappali la zona non ricade in nessun vincolo territoriale e non è zona ove siano presenti rischi.

13.3 AMBIENTE IDRICO ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE

Idrografia di superficie

L'idrografia nell'intorno dell'insediamento aziendale è valutata con relazione geologica (allegata) della quale si riportano gli elementi salienti:

La falda freatica non è presente data l'elevata pendenza del terreno.

Non vi è possibilità di infiltrazione di acque di lavaggio data l'impermeabilità del terreno.

Le acque meteoriche defluiscono in regime torrentizio.

Si da piena compatibilità all'impianto.

Utilizzo dell'acqua

Per quanto riguarda il fabbisogno idrico aziendale questo risulta modesto ed è soddisfatto in parte con il recupero dell'acqua piovana ed in parte con il prelievo dall'acquedotto comunale la cui linea risulta adiacente le particelle oggetto del sito.

Emissioni liquide

Secondo quanto evidenziato dallo studio, gli unici scarichi dell'impianto sono costituiti da quelli del lavaggio inerti e dalle acque meteoriche cadenti sulle superfici pavimentate e isolate del piazzale di stoccaggio. Le acque meteoriche "di prima pioggia" vengono raccolte, opportunamente trattate quindi immesse nel corpo recettore "Fosso Venacorvo". Si allega autorizzazione dell'impianto e progetto inerente il dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, nella medesima si evidenzia il dimensionamento più che cautelativo dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

Si allega alla presente relazione copia del provvedimento autorizzativo per lo scarico in acque superficiali.

13.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Gli impatti sul suolo e sottosuolo, potrebbero essere i seguenti

- modifica della morfologia;
- occupazione del suolo ed uso dei terreni;
- stabilità delle opere;
- spazi per lo smaltimento dei rifiuti;
- alterazione della qualità dei suoli.

Per quanto riguarda la modifica della morfologia e l'occupazione ed uso del suolo come già detto le opere in questione sono già esistenti e non si prevedono ampliamenti inoltre insistono in una ex cava di inerti in disuso.

Si evidenzia peraltro che è pressoché remota l'alterazione della qualità dei suoli legato alle eventuali deposizioni al suolo di sostanze emesse dall'impianto (liquidi o altro) essendo la superficie dello stesso isolata con opportuno massetto cementizio isolante.

I rifiuti in ingresso quali i materiali da costruzione e demolizione e da lavorazione materiali lapidei sono stoccati su una apposita area impermeabilizzata che permette la separazione con il suolo sottostante e quindi evita una eventuale contaminazione.

Dall'attività di recupero si possono generare rifiuti non pericolosi quali ad esempio metalli ferrosi, legno, plastica, ecc. per i quali è previsto stoccaggio in cassoni in apposita piazzola pavimentata dotata di raccolta delle acque che poi confluiscono in pozzetto a tenuta. Non si configura quindi possibilità di contaminazione del suolo o sottosuolo.

Come evidenziato in planimetria l'area interessata dalla gestione dei rifiuti è solo una parte del piazzale adibito anche a stoccaggio e movimentazione di materie prime.

Non sono presenti opere che interagiscano con il sottosuolo. Nel caso dell'impianto in questione non si ravvisa quindi trasporto e deposizione di inquinanti sul suolo e dall'altra parte lo scarico delle acque reflue opportunamente trattate corrisponde ai progetti approvati e alle normative di legge. Risulta quindi nulla l'alterazione della morfologia e della qualità del suolo.

13.5 PAESAGGIO

Si evidenzia che il paesaggio è già segnato dall'attività umana, trattasi di ex cava di inerti. Il paesaggio "naturale" ovvero non trasformato dall'attività umana, è presente ma non in maniera predominante e pur tuttavia destinato a modificazioni urbanistiche, lo stesso PRG evidenzia la zona come industriale/artigianale priva da vincoli paesaggistici. Non si evidenziano nell'area dell'impianto e nei suoi dintorni più prossimi elementi di interesse

architettonico o storico-culturale. In generale l'impatto dovuto alla presenza fisica e alla percettibilità di un'opera è dovuto ad effetti riconducibili a due principali tipologie: l'intrusione visuale e l'ostruzione visuale. L'impianto secondo quanto si evidenzia dall'analisi della zona è collocato in ex cava ed è visivamente poco visibile in modo tale che anche la categoria di possibili osservatori non rimane polarizzata dalla struttura. Per quanto riguarda invece la definizione del livello di ostruzione visiva, intesa come ostacolo alla visione del paesaggio si precisa che l'insediamento è fuori dalla visione dei viaggiatori sulle reti stradali principali collocandosi in ex cava non arreca pertanto ostruzione visiva. Il progetto non presenta altresì edifici in elevazione tali da arrecare ostruzioni. Non sono rilevate nell'intorno del sito particolarità ambientali importanti che risultano mascherate, agli osservatori.

13.6 ARIA, ATMOSFERA E EMANAZIONE DI ODORI

Le emissioni inquinanti in aria che possono derivare dall'impianto di gestione rifiuti sono dovute esclusivamente agli impianti esistenti: impianto di produzione di conglomerato bituminoso e impianto di frantumazione inerti, quali sono autorizzati per le emissioni diffuse ai sensi degli artt. 269 e 281 del D.Lgs. 152/2006 dalla Provincia di Teramo mediante provvedimento prot. n. 315696 del 13/12/2013.

Inoltre l'attività principale svolta dalla ditta è la lavorazione di materiali inerti vergini provenienti da cave autorizzate, mentre l'attività di recupero rifiuti inerti è marginale e rimarrà tale anche a seguito dell'aumento richiesto. Quindi si ritiene che l'aumento delle quantità non comporteranno una variazione del quadro delle emissioni autorizzato.

Si allega alla presente relazione copia del provvedimento autorizzativo per le emissioni diffuse.

13.7 RUMORE E VIBRAZIONI

L'influenza dell'impianto sul clima acustico della zona è sostanzialmente dovuto ai macchinari impiegati (impianto di produzione conglomerato bituminoso impianto di frantumazione e mezzi d'opera). Le emissioni rumorose dalla valutazione dell'impatto acustico effettuata il 21/04/2015 si è rilevato che le emissioni acustiche degli impianti rispettano i limiti stabiliti dalla normativa nazionale.

Si allega la valutazione di impatto acustico

Le caratteristiche tecniche e di funzionamento dell'impianto assicurano che il livello delle vibrazioni generate dal funzionamento dell'impianto stesso sia tale da costituire un impatto

non significativo per l'ambiente. Non sono presenti infatti elementi di impianto e/o macchine che generino vibrazioni rilevanti trasferite al suolo.

13.8 SISTEMA VIARIO

Il sistema viario della zona prossima all'impianto risulta essere sviluppato ed è costituito da strade comunali e strade statali. La zona adibita all'ubicazione dell'impianto è collocata in prossimità della S.S. 81. Non si rilevano particolari problematiche relative al traffico della zona, il sistema viario risulta pertanto adeguato e l'incremento del traffico indotto dall'aumento delle quantità richieste è del tutto irrilevante ed il sistema viabilistico esistente può assorbire ampiamente l'aumento veicolare previsto

Si allega la relazione sul piano traffico.

13.9 FLORA E FAUNA

L'area nell'intorno dell'impianto non presenta particolari specie rare o di interesse rilevante. L'area dell'insediamento è interessata parzialmente da coltivazioni e zone incolte. Il sito peraltro non prevede interventi edilizi rilevanti che pertanto risultano compatibili con l'urbanizzazione della zona. L'impatto sulla flora e sulle coltivazioni è nullo, in quanto come detto collocato in area ove già presente una cava di inerti. Gli impatti sulla fauna che si potrebbero verificare sono dovuti soprattutto al disturbo connesso all'esercizio dell'attività.

Per quanto riguarda la fauna, le condizioni ambientali attuali dell'area di intervento e la componente residuale di vegetazione autoctona determinano un profilo faunistico poco complesso in termini di numero di specie ma anche di poco rilievo se riferito alle specie animali oggetto di particolare tutela. Trattasi in gran parte di specie ubiquitarie e ad ampia valenza ecologica, opportuniste e generaliste ed adattate agli stress ambientali dovuti alle lavorazioni agricole tipiche del contesto in cui sono inserite.

13.10 UTILIZZO RISORSE NATURALI

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti inerti prevede l'utilizzo di risorse naturali quali l'acqua con cui viene effettuata l'irrigazione del piazzale e dei cumuli per abbattere le polveri. Il quantitativo di acqua utilizzato è comunque limitato, soprattutto in autunno ed inverno, ed è tale da non alterare in maniera significativa il deflusso naturale delle acque di falda.

Inoltre il consumo di energia elettrica per alimentare gli impianti e il consumo di combusti-

bile (gas metano) per alimentare l'impianto di produzione di conglomerati bituminosi non subiranno incrementi significativi.

Si può infine sottolineare che l'obiettivo dell'impianto di recupero è quello di recuperare la quantità di rifiuti inerti prodotti per produrre materie prime secondarie, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento di tali rifiuti e diminuendo i quantitativi di materia prima proveniente dall'estrazione dalle cave.

13.11 SALUTE PUBBLICA

L'impianto che s'intende realizzare non avrà interazioni nocive con la salute pubblica. Le modeste incidenze sono comunque rappresentate principalmente dalle emissioni dipendenti dai gas di scarico degli autocarri in entrata/uscita dall'impianto e dai mezzi impiegati internamente al sito. Un'ulteriore problematica, per le quali la ditta predisporrà misure di mitigazione appropriate al fine di ridurla il più possibile, sarà rappresentata dal sollevamento delle polveri durante le operazioni di movimentazione dei cumuli di rifiuto e di materia prima secondaria e il trattamento di recupero degli inerti. Tuttavia è da considerare il fatto che nelle immediate vicinanze non sono presenti civili abitazioni e ricettori sensibili. Ciò vale anche per la componente rumore legata principalmente all'utilizzo delle attrezzature per trattamento di recupero dei rifiuti.

Per il personale che sarà impiegato nell'impianto sono previste specifiche misure di prevenzione individuale al fine di tutelare la loro sicurezza e la loro salute.

Occorre ricordare, infine, che l'attività in progetto avrà, in generale, ripercussioni positive per la salute e per il benessere dell'uomo: l'attività di recupero in oggetto, infatti, consentirà di ricavare materia prima secondaria per l'industria edile, con una conseguente riduzione del quantitativo di inerti pregiati da estrarre. I rifiuti vengono trattati e reimpiegati come prodotto commercializzabile evitando il ricorso allo smaltimento in discarica a beneficio dell'ambiente e del benessere dell'uomo.

13.12 ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ

L'attività svolta dalla ditta in oggetto determina benefici alla popolazione in termini di servizio offerto per il recupero dei rifiuti inerti provenienti da costruzione e demolizione nelle attività di cantiere e dai rifiuti da lavorazione lapidei, sia per l'offerta occupazionale legata ai dipendenti dell'azienda che sono tutti delle zone limitrofe. Non sono presenti nei pressi dell'impianto attività o strutture che possono interferire con l'attività dell'impianto.

13.13 MISURE DI MONITORAGGIO

In corso di esercizio l'azienda effettuerà le misure di monitoraggio previste dalle vigenti normative sulla sicurezza ed amplierà il monitoraggio a mezzo di tecnici incaricati al fine di valutare che le condizioni progettuali sulla tutela ambientale su valutate siano continuamente rispettate nel corso degli anni.

14 VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI

14.1 DESCRIZIONE DEL MODELLO UTILIZZATO

Il modello utilizzato per la valutazione degli impatti consiste essenzialmente su una matrice che quantifica l'impatto di ogni fase del ciclo di lavorazione sui vari corpi ricettori.

SCALA DEGLI IMPATTI

Valutazione	Effetto
Nulla	La fase di lavorazione non produce alcun impatto
Scarso	La fase di lavorazione produce scarso impatto
Medio	La fase di lavorazione produce medio impatto
Alto	La fase di lavorazione produce alto impatto

MATRICE FASI DI LAVORAZIONE ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI INERTI – CORPI RICETTORI

ATTIVITÀ	ACQUA DI FALDA	ARIA	SUOLO	RUMORE	IMPATTO VISIVO
RICEVIMENTO RIFIUTI					
Aree scoperte	Nulla	Scarso	Scarso	Scarso	Nulla
MESSA IN RISERVA					
Area coperta	Non Applicabile				
Area scoperta	Nulla	Scarso	Nulla	Scarso	Nulla
RIDUZIONE VOLUMETRICA E RECUPERO					
Lavorazione meccanica del rifiuto	Scarso	Medio	Scarso	Scarso	Nulla
Riduzione volumetrica	Nulla	Medio	Nulla	Scarso	Nulla
ALLONTANAMENTO MATERIALE DALL'IMPIANTO					
Smaltimento rifiuti	Nulla	Scarso	Scarso	Scarso	Nulla

15 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO

Trattasi di impianto già esistente e realizzato per cui si andranno a valutare solo gli impatti in fase di esercizio e non anche quelli in fase di realizzazione. Gli impatti sono considerati alla luce delle misure preventive e protettive adottate per limitare tali impatti quindi presenza di sistemi di prevenzioni incendi (idranti, estintori, riserva d'acqua, ecc.), presenza di irrigazione nel piazzale per abbattere la produzione di polvere, raccolta delle acque di prima pioggia, impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio rifiuti, ecc.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che l'attività esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Tra le svariate possibilità di valutazione degli impatti ambientali, nel presente studio si utilizzeranno matrici di correlazione con il vantaggio di mostrare in maniera sintetica ed analitica il risultato delle valutazioni effettuate.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio e ripristino/chiusura dell'area.

Si precisa che non vi sarà una fase di realizzazione dell'opera in quanto non sono previste opere edilizie. È da tenere in considerazione che l'attività verrà avviata all'interno di un complesso produttivo già consolidato nel territorio per la gestione di materiali inerti e utilizzato in origine come cava di inerti.

Durante la fase di esercizio deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa.

Per quanto riguarda la fase di chiusura dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:

- svuotamento e smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale;
- svuotamento e smantellamento dell'impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento mediante ditte autorizzate;
- pulizia approfondita del piazzale e dell'intero sito e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e dell'intero sito;
- reimpiego alternativo del sito per altre finalità (comunque di tipo industriale — artigianale).

15.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

FASE ESERCIZIO	FATTORE DI POTENZIALE IMPATTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI							
		ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	SALUTE PUBBLICA (LAVORATORI)	SALUTE PUBBLICA (POPOLAZIONE)	ASSETTO SOCIOECONOMICO
Trasporto su strada rifiuti prodotti (impatto indotto)	Emissione polveri e gas di scarico								
	Emissioni sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi								
	Incendio								
	Emissioni odorigene								
Trasporto e movimentazione rifiuti prodotti nell'impianto	Emissione polveri e gas di scarico								
	Emissioni sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi								
	Incendio								
	Emissioni odorigene								
Operazione di trattamento dei rifiuti	Emissione polveri e gas di scarico								
	Emissioni sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi								
	Incendio								
	Emissioni odorigene								

FASE DI CHIUSURA	FATTORE DI POTENZIALE IMPATTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI							
		ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	SALUTE PUBBLICA (LAVORATORI)	SALUTE PUBBLICA (POPOLAZIONE)	ASSETTO SOCIOECONOMICO
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento delle vasche depurazione	Emissione polveri e gas di scarico								
	Emissioni sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi								
	Incendio								
	Produzione di rifiuti								
	Emissioni odorigene								

15.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI SIGNIFICATIVI E DEI CONTROLLI OPERATIVI

LEGENDA LIVELLO DI RISCHIO PER ASPETTO AMBIENTALE

Valutazione	
A	Aspetto Assente
NS	Aspetto Non Significativo
PS	Aspetto Poco Significativo
S	Aspetto Significativo
MS	Aspetto Molto Significativo

VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI

ASPETTO AMBIENTALE VALUTATO	LIVELLO DI RISCHIO					EVIDENZE	MISURE DA ATTUARE / CONTROLLI OPERATIVI
	A	NS	PS	S	MS		
PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE	A	NS	PS	S	MS	L'attività svolta dalla CONGLOBIT S.r.l. non prevede l'uso di sostanze pericolose né la produzione di rifiuti pericolosi all'interno del processo lavorativo. Sono previste apposite aree per lo stoccaggio di qualsiasi tipologia di rifiuto prodotto durante le fasi di lavorazione. Non ci sono zone caratterizzate dalla presenza di coperture in amianto	I rifiuti in ingresso sono sottoposti a controllo per evitare l'ingresso di rifiuti pericolosi o non autorizzati. Il controllo si estende anche alla richiesta di evidenze analitiche ai produttori.
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E SOTTO-SUOLO	A	NS	PS	S	MS	Il centro è dotato di impianti di trattamento per la depurazione delle acque di dilavamento dei piazzali. Le aree di trattamento sono completamente impermeabilizzate ed i settori dedicati alla messa in riserva e trattamento dei rifiuti sono completamente pavimentate in cls.	Sarà effettuato un Controllo periodico dello stato di conservazione delle aree impermeabilizzate. Sarà effettuato un controllo dello stato degli impianti di trattamento. L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia è sottoposto periodicamente a pulizia inoltre i filtri a coalescenza di cui è dotato sono sostituiti e mantenuti secondo le indicazioni del costruttore.

ASPETTO AMBIENTALE VALUTATO	LIVELLO DI RISCHIO					EVIDENZE	MISURE DA ATTUARE / CONTROLLI OPERATIVI
SCARICHI IDRICI	A	NS	PS	S	MS	<p>La ditta è autorizzata dalla Provincia allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento in corpo idrico superficiale. (Aut. prot. n. 309414 del 30/11/2011).</p> <p>La ditta garantisce il rispetto dei limiti della Tabella 3 - Allegato V del D.Lgs 152/2006 in quanto risulta dotata di un idoneo impianto di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento Il processo lavorativo non prevede la produzione di acque reflue industriali e quindi la ditta non necessita di autorizzazione allo scarico per tali acque.</p>	<p>I parametri delle acque meteoriche di scarico saranno monitorati periodicamente inoltre l'impianto di trattamento è sottoposto a manutenzione periodica secondo quanto stabilito dal costruttore.</p>
RIFIUTI	A	NS	PS	S	MS	<p>È stato sono stati individuati degli appositi settori per il conferimento dei rifiuti. Tali settori sono pavimentati mediante e resi impermeabili con piattaforma in cls.</p> <p>I rifiuti in ingresso sono tenuti sotto controllo per garantire i giusti tempi di permanenza ed il corretto smaltimento/recupero.</p> <p>Gli scarti derivanti dalle operazioni di recupero vengono depositati temporaneamente nelle aree previste e periodicamente avviati a recupero/smaltimento.</p>	<p>La ditta verifica costantemente le modalità di stoccaggio dei Rifiuti e il rispetto delle condizioni autorizzative.</p> <p>La ditta effettua il monitoraggio delle quantità di rifiuti stoccati mediante tenuta del registro di carico e scarico e la compilazione delle comunicazioni periodiche (relazioni semestrali) trasmesse alla provincia di Teramo.</p> <p>La ditta verifica la corretta compilazione del MUD.</p>
ODORI	A	NS	PS	S	MS	<p>Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti contenenti sostanze organiche volatili. Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi dato il basso numero medio di conferimenti. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività sulla componente atmosfera.</p>	
TRASPORTI	A	NS	PS	S	MS	<p>La ditta effettua il trasporto dei rifiuti e delle merci sia con i mezzi di proprietà che affidandosi a ditte terze.</p> <p>I conferimenti di rifiuti da parte di terzi con mezzi propri è limitato. La maggior parte dei trasporti dei rifiuti in ingresso è effettuato dalla CONGLOBIT S.r.l.. in quanto iscritta all'</p>	<p>È verifica periodicamente lo stato dei mezzi di trasporto e la presenza dei dispositivi per le emergenze.</p>

ASPETTO AMBIENTALE VALUTATO	LIVELLO DI RISCHIO					EVIDENZE	MISURE DA ATTUARE / CONTROLLI OPERATIVI
						Albo Nazionale Gestori Ambientali al n. AQ/00700 per la categoria 4 classe E.	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	A	NS	PS	S	MS	<p>Il centro di recupero è autorizzato dalla Provincia di Teramo per le emissioni diffuse in atmosfera (Aut. prot. n. 315696 del 31/12/2013). Inoltre la ditta ha messo in atto tutte le prescrizioni previste nella autorizzazione posseduta.</p> <p>Relativamente alle attività svolte all'aperto su basamenti in cls, sono stati adottati dei sistemi di nebulizzazione ed abbattimento ad acqua al fine di umidificare i cumuli prima delle operazioni di triturazione e movimentazione del rifiuto.</p>	<p>Gli impianti sono periodicamente monitorati e sottoposti ad interventi di manutenzione periodica.</p> <p>La ditta adotta tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri mediante nebulizzazione dei cumuli e dei piazzali.</p> <p>Verranno effettuate le operazioni di manutenzione periodica sugli impianti di abbattimento delle polveri</p>
SOSTANZE LESIVE PER L'OZONO	A	NS	PS	S	MS	Assenti	
RUMORE	A	NS	PS	S	MS	Non sono presenti recettori sensibili nell'immediate vicinanze dell'impianto (200 mt.).E' stato condotta una valutazione di impatto acustico ambientale che ha dato la compatibilità dell'impianto con i limiti di legge.	Gli impianti sono periodicamente monitorati e sottoposti ad interventi di manutenzione periodica.
CONSUMI DI ACQUA	A	NS	PS	S	MS	<p>L'azienda utilizza l'acqua principalmente per il lavaggio degli inerti.</p> <p>L'acqua utilizzata proviene principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> dalla raccolta delle acque piovane delle aree non destinate allo stoccaggio dei rifiuti; dal recupero dell'acqua impiegata dal lavaggio degli inerti. <p>L'aumento delle quantità richieste non comporteranno un significativo aumento delle quantità di acqua impiegate nel ciclo di lavoro.</p>	Verranno ottimizzati i consumi d'acqua evitando gli sprechi e/o utilizzi non previsti.

ASPETTO AMBIENTALE VALUTATO	LIVELLO DI RISCHIO					EVIDENZE	MISURE DA ATTUARE / CONTROLLI OPERATIVI
						ro in quanto la lavorazione dei rifiuti inerti, come quantitativi annui è marginale rispetto al quantitativo di materiale lavorato annualmente.	
CONSUMI DI COMBUSTIBILI E ENERGIA	A	NS	PS	S	MS	<p>I combustibili e l'energia sono utilizzati per il funzionamento degli impianti e per le attività di trasporto dei rifiuti e delle merci.</p> <p>L'aumento delle quantità richieste non comporteranno un significativo aumento delle quantità di combustibili e/o energia impiegate nel ciclo di lavoro in quanto la lavorazione dei rifiuti inerti, come quantitativi annui è marginale rispetto al quantitativo di materiale lavorato annualmente.</p>	Verrà effettuato un monitoraggio del processo di lavorazione al fine di individuare idonei criteri per la riduzione dei carburanti e dell'energia elettrica impiegati.

16 RIEPILOGO, CONCLUSIONI E SINTESI NON TECNICA

16.1 RIEPILOGO QUADRO AMBIENTALE

Nel progetto, il quadro ambientale, considerato significativo dal punto di vista della tutela ambientale, valuta gli impatti ambientali attribuibili all'opera in esame, confronta la situazione prima dell'intervento con quella prevedibile a valle della realizzazione ed esercizio del medesimo. I principali risultati delle analisi raccolte in questo quadro consistono nella valutazione degli impatti prodotti dall'opera in esame sulle componenti ambientali più significative. Gli aspetti di maggior rilevanza considerati per la valutazione di impatto ambientale, su riportati, sono stati:

1. traffico veicolare indotto;
2. emissioni in atmosfera
3. interazione con le acque superficiali e di falda;
4. aspetti paesaggistici;
5. aspetti e interazioni su flora e fauna
6. rumori e vibrazioni

16.2 CONCLUSIONI

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla collettività, l'impianto genera un impatto che si ritiene positivo in quanto consente di evitare lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati consentendo il recupero di quanto possibile. Quindi l'attività consente di ridurre il fabbisogno generale di impianti di smaltimento indifferenziato (discariche) ed i connessi problemi ambientali e consente il risparmio di produzione di materie prime integrandone il fabbisogno con quanto recuperato nell'impianto e reimmesso nel ciclo di consumo. Peraltro queste risultano essere le linee Regionali e Comunitarie sul riciclaggio dei rifiuti.

Il sito risulta inserito in un contesto industriale e risulta a basso impatto ambientale.

Le operazioni saranno svolte secondo la vigente legislazione sul trattamento rifiuti e l'ambiente risulta pertanto tutelato dalle operazioni eseguite a norma di legge. Sono e saranno altresì adottate misure di controllo e verifica durante le fasi lavorative (fonometrie, campionamento reflui etc.) atte alla protezione e tutela ambientale durante le fasi lavorative a ulteriore verifica della tutela ambientale.

Da quanto analizzato vengono si traggono le seguenti conclusioni:

- dal quadro di riferimento programmatico si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia di gestione dei rifiuti. La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico. L'ubicazione dell'impianto è in zona destinata a tale attività. L'area non è soggetta ad alcun tipo

di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale. Il sito non ricade in zona esondabile; tuttavia trattasi di impianto già esistente, autorizzato, ed in possesso di misure necessarie per la messa in sicurezza dell'area; si precisa che il presente progetto è conforme a quanto stabilito dalle norme citate. L'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS). Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione.

- dal quadro di riferimento ambientale si osserva che la zona in cui sorge l'impianto è stata sfruttata da attività antropiche. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività similari.
- Si sottolinea che questo impianto non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale registrata. Dalla caratterizzazione posta in essere si è accertato che non si hanno contaminazioni della matrice terreno e della matrice acque.
- dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali si evince che gli impatti negativi sull'ambiente circostante saranno di bassa entità, ciò è dovuto al fatto che verranno messe in atto delle misure di prevenzione e mitigazione.
- In conclusione:

IL PRESENTE STUDIO PRELIMINARE INDICA CHE L'ATTIVITA' IN PROGETTO E' COMPATIBILE CON L'AMBIENTE IN CUI SARA' AVVIATA.